

Le Reti alimentari contadine in Emilia-Romagna

Gli esiti dell'indagine regionale: principi, mappatura e prospettive



Le Reti alimentari contadine in Emilia-Romagna

Gli esiti dell'indagine regionale: principi, mappatura e prospettive

Il presente report è stato realizzato nell'ambito delle attività di promozione e sostegno alla diffusione dell'economia solidale previste dalla Legge regionale 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale".

I contenuti, volti a promuovere i principi dell'economia solidale e le iniziative avviate sul territorio regionale, scaturiscono dalle proposte avanzate dal Gruppo di lavoro Tematico (GLT) "Agricoltura e Sovranità Alimentare" in collaborazione con il GLT "Sistemi Locali di Garanzia Partecipata e Produzioni Contadine Agro Ecologiche Locali" e con il GLT "Reti e Promozione Economia Solidale" tutti attivi nel Forum Regionale. Redazione in collaborazione con ART-ER, Segreteria tecnica del FORUM (*Marco Ottolenghi, Bianca Calvaresi e Francesco Barbieri*) e Regione Emilia-Romagna che ne hanno sostenuto la realizzazione.

In particolare hanno contribuito alla realizzazione del rapporto, con contributi specifici, i seguenti soggetti: *Bianca Calvaresi*, ART-ER Segreteria Tecnica del Forum Regionale Economia Solidale (Cap. 1, Cap 2, Cap. 3, Cap.5).

Vincenza Pellegrino, Docente di Sociologia, Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali presso l'Università degli Studi di Parma (Cap. 1, Cap.4).

Alessandro Finelli, Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna (Cap. 3)

Domenico Perrotta, Professore in Sociologia, Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università di Bergamo (Cap.4).

Dario Tuorto, Professore in Sociologia, Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (Cap.4).

Ringraziamenti

Per il coordinamento in fase di indagine si ringraziano:

ART-ER, Segreteria Tecnica del Forum dell'Economia Solidale (*Marco Ottolenghi e Bianca Calvaresi*):

Forum Regionale dell'Economia Solidale (*Francesca Marconi, Fulvio Bucci, Stefano Ramazza, Francesco Bonicelli, Roberta Mazzetti*).

Un ringraziamento particolare va alle/ai *rappresentanti delle Reti Alimentari Contadine (RAC)* intervistate/i durante l'indagine, il cui contributo è stato fondamentale per delineare il panorama regionale su modelli alternativi alla Grande Distribuzione Organizzata.

Immagine di copertina: Associazione "Parma Sostenibile", Parma.

Progetto editoriale e realizzazione: *Alessandro Finelli*, Regione Emilia-Romagna

Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

0515277206 - 0515277485

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, maggio 2025

Sommario

Presentazione di Elena Mazzoni	7
Introduzione a cura del Forum Regionale dell'Economia Solidale e Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna	9
1. Le Reti Alimentari Contadine	11
1.1 Cambiare il paradigma alimentare	11
1.2 Cosa sono le Reti Alimentari Contadine. I documenti generali	12
1.3 Cosa sono le Reti Alimentari Contadine. L'approfondimento del Forum dell'Economia Solidale e degli altri soggetti coinvolti nel delineare l'universo di mappatura del territorio regionale	13
2. L'indagine sulle Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna	17
2.1 Il piano di indagine e la scelta dei soggetti da intervistare	17
2.2 I contenuti dell'intervista: i 4 "pilastri" Reti Alimentari Contadine	17
2.3 La mappa delle Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna	18
2.4 I risultati dell'indagine sulle Reti Alimentari Contadine	19
2.4.1 «La vendita diretta»	19
2.4.2 Le relazioni di garanzia	20
2.4.3 Momenti di autoformazione e dibattito culturale	21
2.5 Le schede delle Reti Alimentari Contadine in Emilia-Romagna	22
<i>provincia di Bologna</i>	23
<i>provincia di Ferrara</i>	35
<i>provincia di Forlì-Cesena</i>	39
<i>provincia di Modena</i>	43
<i>provincia di Parma</i>	54
<i>provincia di Piacenza</i>	59
<i>provincia di Ravenna</i>	63
<i>provincia di Reggio Emilia</i>	71
<i>provincia di Rimini</i>	77
3. L'Agenda 2030 e le strategie delle Reti Alimentari Contadine	83
4. Le Reti Alimentari Contadine. Riflessioni sugli esiti della ricerca	89
5. Glossario e definizioni	93

Presentazione

A partire dal 2014, la Regione Emilia-Romagna, con l'approvazione della legge regionale n. 19, promuove l'Economia Solidale come modello sociale, economico e culturale - improntato a principi di eticità e giustizia, equità e coesione sociale, solidarietà e centralità della persona, tutela del patrimonio naturale e legame con il territorio - quale strumento fondamentale per lo sviluppo dei territori anche in relazione a situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale.

L'impianto della legge prevede, tra gli organismi per la sua attuazione, un Forum regionale, un Tavolo permanente ed un Osservatorio, tutti regolarmente costituiti ed attivi.

Tra le diverse iniziative realizzate negli ultimi anni, predisposte grazie al contributo dei Gruppi di lavoro tematici (GLT) del Forum ed attraverso una fruttuosa collaborazione dei settori regionali di Agricoltura, Sociale e Salute, nel contesto trattato da questa pubblicazione rivestono una notevole rilevanza le "Linee guida per le piccole produzioni agricole", un importante strumento a supporto delle imprese agricole e agrituristiche e delle Reti Alimentari Contadine (RAC) con un impatto molto positivo in termini di semplificazione delle procedure da attuare in materia.

Queste linee guida forniscono indicazioni per la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e la somministrazione di alimenti, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali e promuovere un'alimentazione di qualità e attenta alla salute collettiva.

Tra le altre finalità perseguite, vi è anche il rafforzamento del legame territoriale tra produzione e consumo, favorendo la filiera corta e la vendita diretta nei mercati e nei punti vendita gestiti dagli agricoltori, tema molto caro alle RAC.

È proprio grazie al Forum regionale dell'Economia Solidale e alle linee progettuali del *GLT Agricoltura e Sovranità Alimentare* che è stato possibile realizzare questa ricerca, il cui obiettivo è puntare alla conoscenza ed alla promozione delle Reti Alimentari Contadine (RAC). L'agricoltura è un ambito cruciale per mitigare le crisi climatica e ambientale e per costruire uno sviluppo territoriale sostenibile.

Come emerge dalla pubblicazione sempre più persone e realtà si aggregano vicino ai temi della genuinità dei cibi e del consumo critico. In ambito regionale crescono così le reti per la promozione di un nuovo modello di produzione e consumo basato sui principi della sovranità alimentare e dell'economia Solidale.

In questo contesto, le Reti Alimentari Contadine promuovono un'agricoltura di piccola scala che riesce ad avere un rapporto complementare con il territorio, in modo da rigenerarlo e non sfruttarlo, orientandosi su sistemi di distribuzione locale rispettosi dei punti di vista ambientale e sociale. Tematiche come dignità del lavoro, minimizzazione degli sprechi e pari opportunità sono infatti a fondamento di queste realtà.

Le scelte delle RAC si orientano verso produzioni trasparenti e locali per ridurre inquinamento e spreco energetico, verso produzioni biologiche, biodinamiche, agroecologiche che rispettano la terra e l'ambiente, la persona e la biodiversità, verso produzioni lontane dalla mera logica del profitto.

Da evidenziare, è che le strategie delle Reti Alimentari Contadine (RAC) si allineano perfettamente con gli obiettivi dell'Agenda 2030, anche a livello regionale, diventando attori chiave nello sviluppo sostenibile. In particolare, le RAC contribuiscono in modo significativo ai Goal 2 (Sconfiggere la fame), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili) e 12 (Consumo e produzioni responsabili).

In questi ambiti, la ricerca fa emergere il ruolo delle Reti Alimentari Contadine:

- per la realizzazione dell'obiettivo di un equo accesso al cibo, in cui il valore della partecipazione è un elemento essenziale,
- per il rispetto dell'ambiente e del territorio, attraverso un sistema di filiera corta incentrato su agricoltura biologica e agroecologia,
- come motore di sviluppo locale, innovazione economica e sociale di tutti i territori, ma, in particolare, delle aree interne e montane con l'obiettivo di contrastare fenomeni di spopolamento, impoverimento e disgregazione sociale,

La natura delle RAC mette al centro i valori legati a un modello economico più sostenibile, basata sulla circolarità delle risorse, sulla prossimità tra produttori e consumatori e sulla collaborazione tra attori locali.

È quindi importante continuare a perseguire ed intensificare l'impegno a tutti i livelli, regionale per primo, per creare le condizioni più favorevoli per far crescere queste realtà, e di tutti gli altri soggetti che, in tanti ambiti diversi di intervento, costituiscono il mondo dell'economia solidale, favorendone un consolidamento verso un futuro migliore per tutta la società regionale.

Elena Mazzoni

Assessora all'Agenda digitale, Legalità, Contrasto alle povertà

Introduzione

Nel maggio 2021, dopo un intenso periodo di confronto e lavoro nel contesto di realtà che praticano l'agricoltura contadina di prossimità, di alcune associazioni legate ai temi dell'economia solidale e di realtà attente all'agroecologia, nasce la **Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna**.

La Rete nasce intorno ad un documento fondativo impostato al confronto e al dialogo con le amministrazioni locali, dal quale i **Gruppi di lavoro tematico Agricoltura e Garanzia Partecipata** del **Forum regionale dell'Economia Solidale** decidono di attingere per elaborare le linee progettuali da presentare alla seduta del Forum del 2021.

Uno dei temi su cui ci si focalizza è quello delle **Reti Alimentari Contadine (RAC)**, possibile espressione a cui dare vita per descrivere le **molte e variegate esperienze di territorio che vivono la Sovranità Alimentare** in termini di **relazione, territorio che ciba il territorio, comunità**. A partire dalla crisi ambientale e dalla crisi climatica abbiamo bisogno di una trasformazione dei sistemi produttivi.

Per quanto riguarda l'agricoltura, come Forum Regionale dell'Economia Solidale riteniamo che sia fondamentale un **cambiamento dei modi di produzione e di consumo dei circuiti economici** legati ai prodotti alimentari. Riprendendo le ragioni contenute nel documento del progetto della Sovranità Alimentare, le Reti Alimentari Contadine sono una possibile importante alternativa ai modelli produttivi agroalimentari.

Viene proposta quindi la mappatura delle **Reti Alimentari Contadine del territorio regionale** come linea progettuale da condividere con il Tavolo permanente, secondo le prassi previste dalla legge regionale 19/14.

Grazie all'incontro con Bianca Calvaresi, avvenuto presso il Distretto di Economia Solidale (DES) di Parma, realtà aderente al Forum, si sono poste le basi per **una prima comprensione e definizione delle Reti Alimentari Contadine** stesse e, in seguito le è stato proposto di **proseguire il lavoro di ricerca allo scopo di realizzarne una prima mappatura** seguita e sostenuta dai Gruppi di lavoro tematico del Forum, dalla Rete per la Sovranità Alimentare e da alcuni docenti delle università di Parma, Bologna e Bergamo che oggi prende forma divulgativa.

Forum Regionale dell'Economia Solidale
e Rete per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna

1. Le Reti Alimentari Contadine

1.1 Cambiare il paradigma alimentare

Attualmente il complesso sistema agroalimentare mondiale sta attraversando differenti processi di sviluppo, i quali interessano sia le modalità di "fare agricoltura", sia i sistemi economici, politici e sociali che ruotano attorno alla pratica agricola. L'eccessiva tendenza all'industrializzazione agricola ha generato danni ambientali, danni alla salute e lo stravolgimento socio-economico a livello globale che questo tipo di produzione comporta.

La filiera dell'agroindustria non solo non è riuscita a garantire una produzione di alimenti sicura e abbondante per tutti ma, i prodotti agrochimici, come pure la meccanizzazione e l'irrigazione basate sull'impiego di carburante, che costituiscono il cuore dell'agricoltura industriale, sono derivati interamente da fonti fossili in diminuzione, sempre più costose.

Gli eventi climatici estremi sono sempre più frequenti e violenti, e minacciano le monoculture geneticamente omogenee che a oggi coprono la maggior parte degli ettari di seminativi presenti a livello mondiale. Considerando inoltre l'impatto ambientale dell'agricoltura industriale sorgono seri dubbi circa la sostenibilità ambientale delle strategie agricole moderne. Essa contribuisce alle pesanti emissioni di gas serra, alterando ulteriormente il clima e compromettendo, così, la capacità del pianeta di produrre cibo in futuro.

Il controllo oligopolistico delle filiere agricole industriali provoca ingenti costi collettivi che si traducono in una profonda ingiustizia sociale, la quale si manifesta nel gravissimo sfruttamento dei braccianti agricoli, nel problema della denutrizione e nella profonda modifica delle strutture socio-economiche territoriali.

L'Economia Solidale diventa, così, la base per la nuova agricoltura del Ventunesimo secolo.

La transizione verso questo nuovo sistema comporta la creazione di **veri e propri "laboratori" di sperimentazione civica, economica e sociale**, in cui le diverse realtà si sostengono a vicenda creando insieme ecosistemi economici per il **buon vivere di tutti**.

Realtà come le Reti Alimentari Contadine cercano di potenziare pratiche individuali e collettive che si mostrino capaci di **rispondere a problematiche ambientali, socio-economiche e culturali restando aderenti al desiderio collettivo**.

Queste forme di organizzazione sociale, necessarie per una gestione locale che si adatti ai sistemi agricoli e alimentari, sono incoraggiate dai principi e dalle tecniche dell'Agroecologia.

Cambiare il paradigma alimentare è possibile, ma è necessario sancire un diritto dei popoli ad un cibo sano, culturalmente appropriato e un diritto a definire i propri sistemi alimentari e di agricoltura. Questa idea di democrazia e di libertà che ruota attorno alla funzione sociale del cibo si racchiude nel concetto di Sovranità Alimentare.

Questo percorso si sviluppa tenendo conto della necessaria presa di consapevolezza della difficoltà al cambiamento ma proponendosi, attraverso un tempo di transizione, di tradurre concretamente principi e tecniche che possano migliorare il sistema agroalimentare regionale.

1.2 Cosa sono le Reti Alimentari Contadine. I documenti generali

Le Reti Alimentari Contadine sono state citate per la prima volta nel Report *Who will feed us? The Peasant Food Web vs. The Industrial Food Chain* della **Ong ETC Group** pubblicato nel 2017. L'opuscolo mette a confronto la rete alimentare contadina e la catena alimentare agroindustriale in base ai dati disponibili. Nel documento troviamo **la prima definizione di RAC, cioè produzione su piccola scala, generalmente a conduzione familiare o femminile, che comprende agricoltori, allevatori, pastori, cacciatori, raccoglitori, pescatori e produttori urbani e peri-urbani**. Viene incluso non solo chi controlla le proprie risorse produttive, ma anche chi lavora per altri nella produzione e fornitura di cibo e che, spesso, è stato espropriato della propria terra.

Nel **documento della Rete di Sovranità Alimentare del 2021**, le Reti Alimentari Contadine sono definite come **i sistemi di approvvigionamento di cibo diversi dalla Catena alimentare industriale e dalla Grande Distribuzione Organizzata**. Sono definite al plurale per sottolineare come esse possano essere molteplici e contestualizzabili a seconda dei territori e dei sistemi economici in cui nascono e a cui mostrano una via alternativa di produzione e consumo di beni primari. In esse, infatti, **è possibile comprendere le pratiche produttive di autoconsumo** e il vastissimo panorama di **piccole e medie aziende che vendono direttamente le proprie produzioni nei mercati**, nei **gruppi d'acquisto**, nei circuiti dei **negozi di prossimità**, nella **ristorazione locale** o nelle **proprie sedi**.

Il concetto di RAC è profondamente diverso da quello di filiera. Si distingue per la sua struttura organizzativa, fatta di unità che interagiscono tra loro in modo paritario e che intrinsecamente pone la sua forza e vitalità nel decentramento dei poteri, nella collaborazione e nel mutualismo reciproco e collettivo senza la necessità di istituire rapporti gerarchici. Il termine filiera di contro, presuppone uno sviluppo lineare, spesso avente senso solamente inserito in relazioni asimmetriche e sbilanciate in termini di potere ed influenza, tipiche del sistema agroindustriale nei passaggi produttivi, di trasformazione e vendita di beni.

Le Reti si basano sulla relazione di **fiducia e conoscenza diretta tra chi mangia e chi produce** basata sul riconoscimento di una complementarità ed un'interdipendenza tra i vari soggetti della collettività. In tale complicità, la consapevolezza nella scelta di chi mangia garantisce l'esistenza di chi produce in modo differente – in termini di pratiche agricole e di vendita – e contemporaneamente chi produce avvalora e permette di portare avanti la scelta di chi vuole agire la Sovranità Alimentare come modello economico, culturale, sociale e finanziario capace di contrastare quello dominante capitalista. Infatti, **la qualità** ricercata promossa nelle Reti alimentari contadine non ha nulla a che vedere con l'uniformità e la stabilità di un prodotto, ma **è fondata su un riconoscimento reciproco tra produttori e consumatori di un comune impegno** verso la costruzione di una relazione armonica con l'ambiente e le risorse naturali, nel rispetto dei territori, volto a contenere i cambiamenti climatici e a vivere in un mondo più equo.

Possiamo quindi considerare le RAC nei termini di reti che prevedono non solo alcune forme di produzione ma anche alcune forme di consumo, quindi di alleanza tra produttori e consumatori, senza necessariamente definirne nel dettaglio criteri ed attributi che vanno individuati di volta in volta rispetto alle caratteristiche delle singole realtà.

1.3 Cosa sono le Reti Alimentari Contadine. L'approfondimento del Forum dell'Economia Solidale e degli altri soggetti coinvolti nel delineare l'universo di mappatura del territorio regionale

Durante il **Quinto Forum Regionale dell'Economia Solidale** tenutosi il 17 dicembre 2022 è stata sollecitata l'urgenza di definire e mappare le Reti ed i soggetti che le compongono, in modo da promuovere la loro conoscenza su larga scala. Il GLT Agricoltura/Sovranità Alimentare ha deciso perciò di ottemperare un'azione concreta, in modo da dare risposta all'urgente necessità di trasformare gli attuali modelli di produzione ed approvvigionamento di cibo in sistemi sostenibili.

Come? **Precisando la definizione delle Reti Alimentari Contadine al fine anche di delineare la mappatura dell'indagine** presentata in questa pubblicazione.

Il primo step procedurale concordato è stato quello di **inquadrare l'universo di mappatura delle Reti** a partire dalle loro caratteristiche generali così come individuate nei due documenti citati nel paragrafo 1.3.

La **scelta del Forum dell'Economia Solidale** è stata quella di **dotarsi di ulteriori strumenti di approfondimento per individuare il maggior numero di Reti possibili da coinvolgere nell'indagine regionale**. Allo scopo è stato sollecitato un confronto in una prospettiva più ampia possibile, attraverso **incontri e focus group con esperti, partecipanti ai gruppi di lavoro tematici, rappresentanti delle Associazioni e della Rete di Sovranità Alimentare**, a partire dai documenti già adottati e dagli esiti di incontri già tenutisi in materia.

Durante il **primo focus group** è emersa la difficoltà di concettualizzare la Rete Alimentare Contadina in base al sistema di produzione (ad es. più o meno familiare più o meno certificato più o meno autarchico, ecc.) o tipizzarla in base al prodotto. Si è preferito insistere su elementi che caratterizzino l'idea stessa di rete alimentare come sistema di relazioni tra chi produce e chi consuma, con una valorizzazione della parola "rete" piuttosto che "contadina". È emerso come le RAC vengano definite "contadine" non per ricondurle a definizioni "di forma" ma per contrapporle ai metodi e le pratiche tipiche dell'Agroindustria – che vedono come priorità la massimizzazione delle rese e dunque del profitto – le molteplici tecniche produttive ispirate ai principi dell'agroecologia e fondate sul valore della cura dell'ecosistema sociale e naturale di prossimità, a mantenimento della Salute delle persone, della Terra, della sua fertilità, della risorsa idrica, della biodiversità animale e vegetale.

Nel **secondo focus Group** si è arrivati alla conclusione che per poter mappare quanti/qualitativamente e identificare gli elementi che caratterizzano le RAC e il loro lavoro, bisogna capire comprendere chi si va ad intervistare e soprattutto con quali criteri mappare di queste realtà.

Le RAC sono forme di reti di produzione che hanno nelle dimensioni di incontro e nelle interazioni solide tra produttori e consumatori la loro caratteristica. In questo scenario chi mangia e compra alimenti, non è più solamente consumatore consapevole ma co-produttore, ovvero soggetto attivo di cambiamento. All'interno di questa area semantica con al centro la rete, è apparso cruciale il ruolo della vendita diretta e la possibilità di bypassare le catene della distribuzione, fattori importanti che permettono a produttori e consumatori di entrare in contatto senza che il loro incontro sia mediato, inquadrando direttamente il senso della produzione e del consumo.

La vendita diretta non ha una sola accezione. Parlando di essa facciamo riferimento a un metodo di vendita di prodotti o servizi direttamente ai clienti, senza il coinvolgimento di intermediari come grossisti, rivenditori o mediatori.

Nel caso delle RAC, il canale di vendita corta si distingue perché prevede, dal produttore al consumatore, nessuno o massimo un passaggio intermedio. Il produttore può vendere direttamente al consumatore, al piccolo dettagliante, agli empori solidali, alle cooperative di consumatori, ai GAS. Stiamo parlando di Reti e non singole unità, automaticamente vengono a crearsi rapporti e relazioni tra più soggetti. L'originalità delle RAC è proprio la vendita diretta tra produttore-co/produttore/fruttore, un rapporto identificabile come il nucleo dell'attività delle reti stesse.

Inoltre, nelle Reti Alimentari Contadine possiamo avere clienti coinvolti attivamente nel processo produttivo, come nel caso delle Comunità che Supportano l'Agricoltura o Orti Condivisi; e clienti che non sono coinvolti nel processo produttivo, quindi il caso dei Farmers Markets, i Gruppi di Acquisto Solidale o il caso di consumatori che acquistano i prodotti direttamente presso l'azienda.

Tuttavia, durante il dibattito, la vendita diretta è stata segnalata come attribuito necessario ma non sufficiente, poiché il rischio è quello di prendere in considerazione la costruzione di scambi sempre più significativi con i consumatori che, però, non hanno una riflessività più densa rispetto a quella di una fidelizzazione al consumo.

Ulteriormente, possono essere utilizzati altri attributi per la delimitazione dei confini delle Reti Alimentari Contadine. Ad esempio, il sistema di garanzia che si pone nel momento di incontro tra produttori e consumatori, cioè come si costruisce l'interfaccia di fiducia tra produttori e co-produttori. Si ha la possibilità di un livello di fiducia interpersonale; quindi, proprio la vendita diretta intesa come vendita continuativa e non estemporanea; o livelli di garanzia partecipata più formalizzati e mediati come nel caso di GAS o simili, e che arrivano a forme di contrattazione; infine possiamo avere forme di certificazione di altro tipo, più strutturale e quasi istituzionalizzate.

Un elemento aggiuntivo possibile da utilizzare per la definizione è lo spazio/tempo/modalità della vendita e per l'interlocuzione diretta con i consumatori.

Infine, per connotare questo tipo di reti devono essere ricercati, oltre che la fase di compravendita, dei momenti di autoformazione, di riflessività o dibattito.

Nonostante la definizione attraverso questi attributi, è bene ricordare che l'oggetto di studio non sono le singole unità o le singole aziende ma piuttosto le reti che vengono a crearsi, cioè le collaborazioni e le interazioni che derivano dallo scambio tra i diversi dispositivi e le diverse dimensioni. Gli intervistati sono aziende che partecipano ad una rete e alla vendita diretta, aziende o associazioni che organizzano o partecipano a mercati, negozi partecipativi che curano l'interfaccia tra chi produce e chi consuma, CSA (Comunità che Supportano l'Agricoltura), Gruppi di Acquisto Solidale. La descrizione della mappatura, oltre alla definizione, va proprio ad interrogare il punto di vista di chi si occupa di questi diversi segmenti organizzativi della rete stessa.

Le Reti Alimentari Contadine inquadrano sistemi di cooperazione tra i vari dispositivi, la ricerca, quindi, tenta la determinazione del minimo di scambio tra i molteplici segmenti organizzativi, cioè i rapporti continuativi di queste unità produttive con le realtà autorganizzate.

Quindi non stiamo identificando una Rete Alimentare Contadina con un'azienda agroalimentare ma piuttosto con un modello interazionale in cui la produzione si mette in distribuzione autogestita, sviluppando o mantenendo flussi di valore, informazione non necessariamente soltanto

economici. Questi sistemi di compravendita consentono a realtà medio-piccole di disporre di una relazione che possa legare la produzione e la trasformazione di beni con una membrana diversa dal consumo nel semplice supermercato o negozio, creando modelli di comunità che permettono la diffusione di nuove forme di impegno sociale, politico ed economico.

In questo senso, ogni realtà o associazione all'interno della RAC si impegna volontariamente a rispettare criteri che possono variare di caso in caso ma generalmente contengono i fondamentali principi di equità e sostenibilità ambientale.

Viene a crearsi un sistema economico e sociale ricco di qualità e diversità, unico contesto in cui un certo grado di competizione diviene veicolo di ulteriore ricchezza e non la causa dell'appiattimento globale e della distruzione reciproca.

In ogni caso, nella mappatura, si è mostrata la volontà di evitare una definizione, o comunque degli attributi eccessivamente rigidi. Infatti, come già delineato all'inizio, le reti sono molteplici e vanno contestualizzate.

2. L'indagine sulle Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna

Nel paragrafo 1.3 abbiamo già evidenziato come **la definizione dei criteri di appartenenza alle Reti Alimentari Contadine, così come delineata dal Forum, sia stata la più inclusiva possibile.** Tale impostazione ha reso possibile comprendere nell'indagine anche realtà del territorio emiliano-romagnolo di cui non si era a diretta conoscenza.

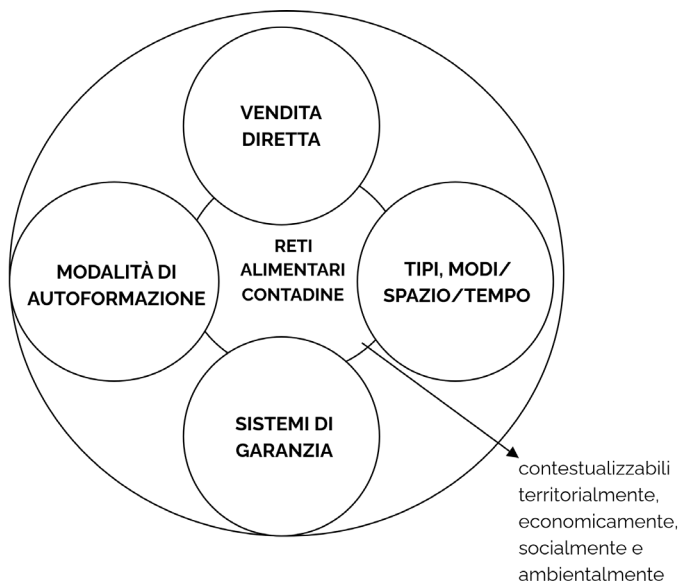
2.1 Il piano di indagine e la scelta dei soggetti da intervistare

Nella prima fase dell'indagine si è partiti da alcune realtà consolidate, indicate dal GLT Agricoltura (5 o 6 per provincia) che già aderiscono alle Reti Alimentari Contadine e quindi certamente in linea con i criteri definitivi di base. Successivamente, procedendo con il cosiddetto "campionamento a palla di neve" in modo da ampliare l'ambito dei soggetti a cui sottoporre l'intervista tramite le testimonianze ricevute dai rappresentanti delle realtà della prima selezione soprattutto in direzione del coinvolgimento di Reti meno strutturate ed anche informali.

Queste forme di collaborazione, che hanno attivato modalità di interazione e relazione reciproca fra i vari soggetti della Rete, hanno prodotto in maniera dinamica e contestuale alla natura delle Reti Alimentari Contadine il quadro regionale della ricerca.

2.2 I contenuti dell'intervista: i 4 "pilastri" Reti Alimentari Contadine

Nel corso dei focus group di cui al paragrafo 1.3 sono anche stati tracciati gli assi cui è stato fatto riferimento nell'intervista elaborata per indagare la natura delle Reti, che, come ricordiamo, sono contestualizzabili e influenzabili dal contesto economico, ambientale, sociale e culturale, derivano da sviluppi ed evoluzioni differenti.



Le interviste somministrate sono state quindi impostate sulla base di “4 pilastri”:

- vendita diretta;
- sistemi di garanzia;
- autoformazione;
- tipi, modi/spazio/tempo.

I primi tre hanno consentito una raccolta di dati in forma quantitativa che è stata integrata dalle considerazioni raccolte dalle Reti in merito al quarto punto.

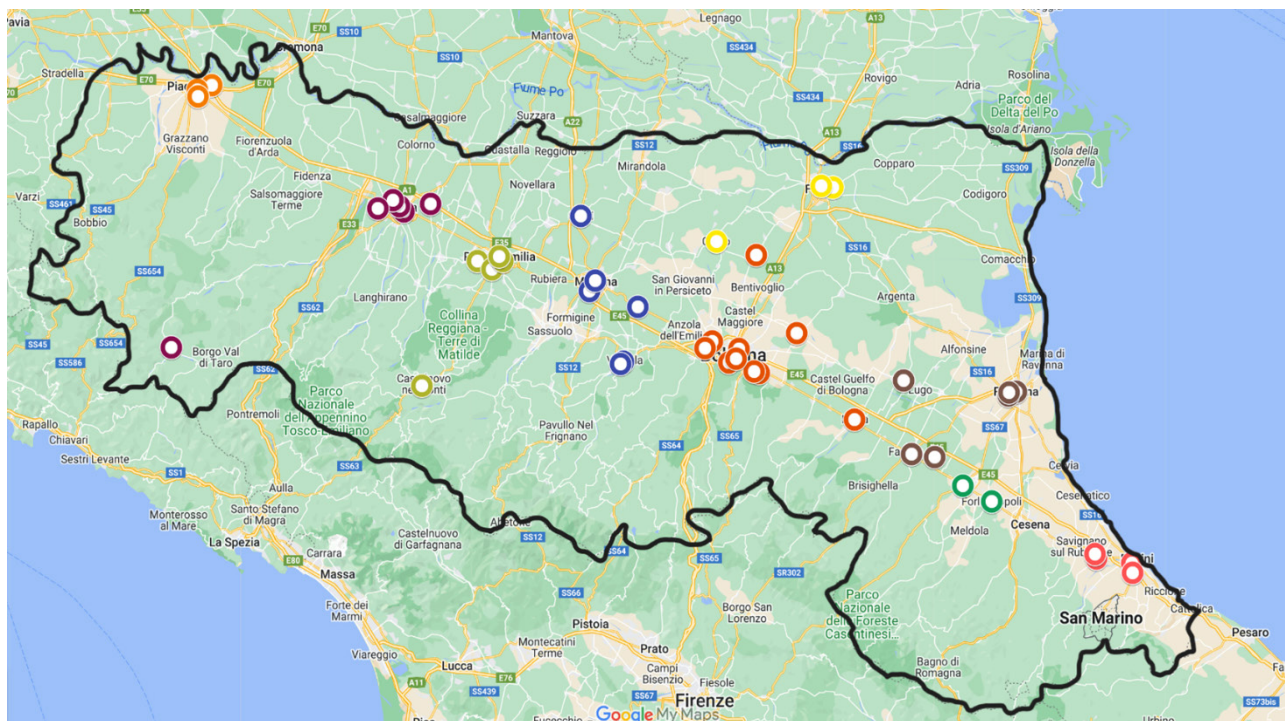
Durante l'intervista l'obiettivo comune di ricercatori e a rappresentanti delle varie realtà coinvolte è stato quello di collaborare per rendere esplicite le varie sfumature che caratterizzano le singole Reti Alimentari Contadine.

Ogni realtà coinvolta è risultata infatti portatrice di caratteristiche intrinseche proprie, derivanti dal contesto territoriale, economico e sociale in cui è situata. Anche all'interno della stessa provincia sono state rilevate realtà molto diverse tra loro.

2.3 La mappa delle Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna

L'indagine è stata anche l'occasione di tracciare una **prima mappatura delle Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna** ha consentito di fare emergere il quadro delle realtà presenti e attive sui territori contribuendone visivamente all'emersione.

Le Reti Alimentari Contadine dell'Emilia-Romagna

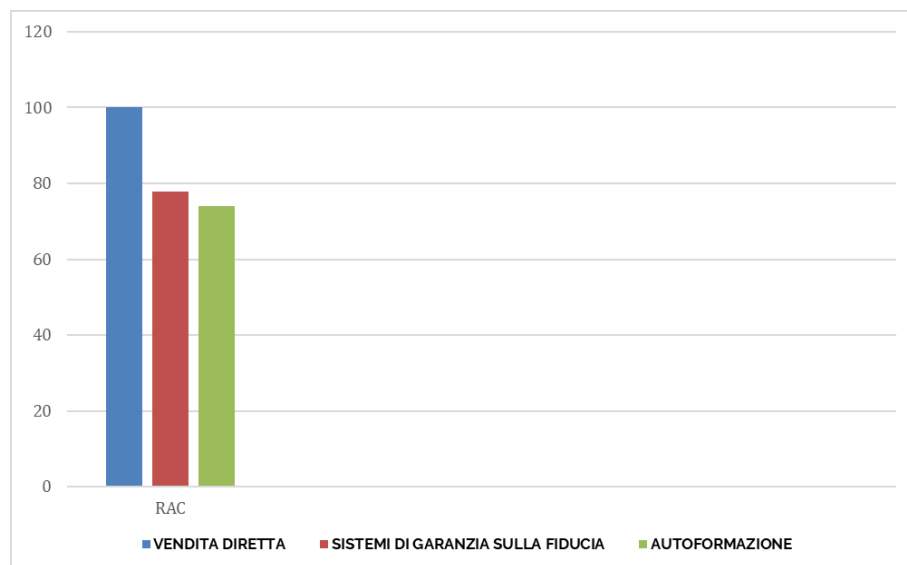


Attraverso la lettura delle singole **45 schede**, poi, si è raggiunto l'obiettivo, per ogni singola realtà di promuoverne la conoscenza, ma anche il valore, il contributo in termini di opportunità di crescita sul e nel territorio, i punti di forza e di debolezza.

L'indagine oltre ad aver realizzato un archivio dati da implementare nel tempo sulle realtà del territorio, ha favorito nuove connessioni e contribuito all'animazione delle reti esistenti.

2.4 I risultati dell'indagine sulle Reti Alimentari Contadine

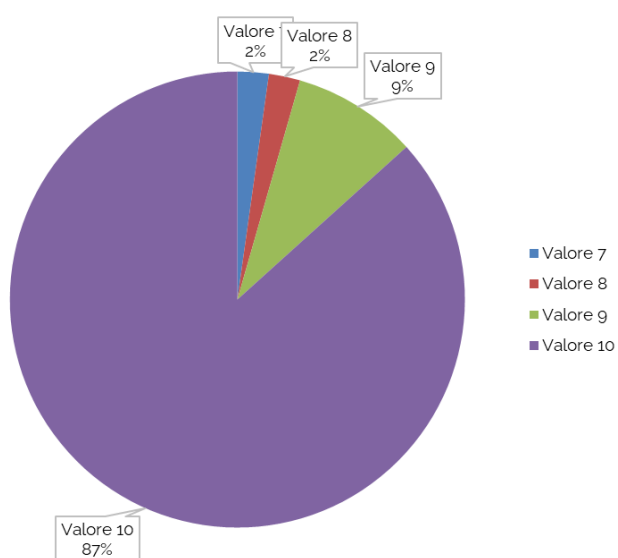
Il quadro generale delle risposte



2.4.1 «La vendita diretta»

Le Reti Alimentari Contadine intervistate basano il loro operato nella **vendita diretta**. Come emerge dal grafico e dalle interviste, l'**87%** delle RAC intervistate attribuisce grande valore alla vendita diretta e al rapporto diretto produttore-consumatore.

«La «vendita diretta» nelle Reti Alimentari Contadine in Emilia-Romagna



Questo attributo, durante il Focus Group dell'8 febbraio 2024, è stata problematizzato anche in funzione di quanto emerge dalla parte qualitativa delle informazioni raccolte.

In effetti non tutti i coinvolti nelle reti sono consumatori di **vendita diretta** ma piuttosto fanno parte di un sistema di **Piccola Distribuzione Organizzata (PDO)**, in cui il punto centrale è la fornitura di un servizio che possa facilitare e sostenere l'incontro tra chi produce, chi consuma e gli altri soggetti presenti lungo la filiera.

Per questo motivo è possibile parlare piuttosto di **autogestione della fase di distribuzione**, in cui i soggetti che producono si riappropriano della fase di distribuzione e automaticamente delle condizioni di autonomia anche nella produzione. Al contrario, con una distribuzione controllata, il produttore viene gestito e controllato anche durante la fase di produzione e di trasformazione. Questa caratteristica della produzione-vendita nelle RAC consente una totale autonomia decisionale nel produttore o fornitore, i quali ritornano ad essere protagonisti della filiera e a poter effettuare liberamente le loro scelte produttive e commerciali, incrementando quei sistemi di filiera corta promossi dalla Strategia Regionale. Dalle interviste emerge che si tratta di una vera e propria scelta strategica per favorire l'economia locale, preservare colture e culture locali e stimolare la produzione di alimenti di qualità. La vendita diretta valorizza il ruolo di presidio ambientale del territorio dei produttori locali, consente il contenimento dei prezzi dei prodotti alimentari, nonché il controllo e la conoscenza tra consumatori e produttori.

È importante che le singole realtà si riconoscano e riconoscano i loro simili in modo da creare circuiti commerciali locali e di comunità. Negli ultimi anni, le piccole e medie aziende agricole, soprattutto quelle orientate all'agroecologia, sono state penalizzate dalla crescente importanza di canali di distribuzione del cibo dominati da grandi soggetti economici, quali le catene di supermercati, con le loro centrali d'acquisto, le catene di fast food, i grandi commercianti. Sono invece diventati sempre meno rilevanti altri circuiti commerciali, come i mercati ortofrutticoli cittadini. La consapevolezza di questa strozzatura nei canali distributivi è stata da subito acquisita dal mondo del consumo critico, consapevole e solidale, che da tempo si muove in più direzioni per inventare e a mettere in pratica modelli di distribuzione dei prodotti delle Reti contadine locali. Il principio fondante dell'Economia Solidale rispetto a questi sistemi di distribuzione del cibo è quello dell'autogestione. L'autogestione presuppone il coinvolgimento paritario di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo economico rispetto alle scelte e al controllo del ciclo stesso. Quindi l'autogestione promuove sistemi di relazione basati sulla giustizia, la solidarietà e la cooperazione in un contesto di democrazia orizzontale.

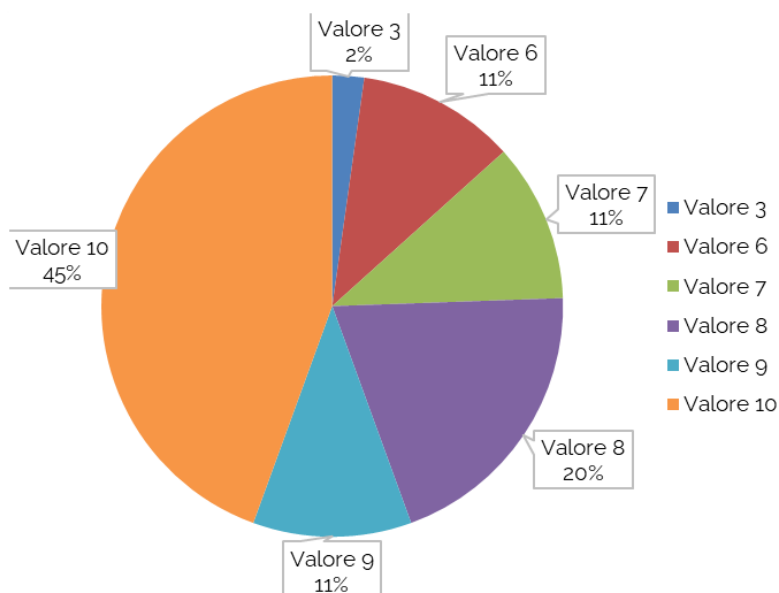
2.4.2 Le relazioni di garanzia

L'instaurarsi di un **rapporto di conoscenza tra produttori e co-produttori** permette il proliferare di **relazioni di fiducia, sistema di garanzia** prescelto dalle Reti Alimentari Contadine nel **78%** dei casi.

Vengono preferite economie di relazione ad economia di mercato, in modo da stabilire **forme di solidarietà concreta tra consumatori e produttori**, accomunati dal **perseguimento di obiettivi comuni**, quali la **salute**, l'**ambiente** e la **dignità del lavoro**.

Tredici realtà aderiscono già a sistemi di garanzia partecipata, in modo da avere il coinvolgimento di tutti, produttori e consumatori, nella selezione e controllo dei soci.

I sistemi di garanzia fiduciari nelle Reti Alimentari Contadine in Emilia-Romagna

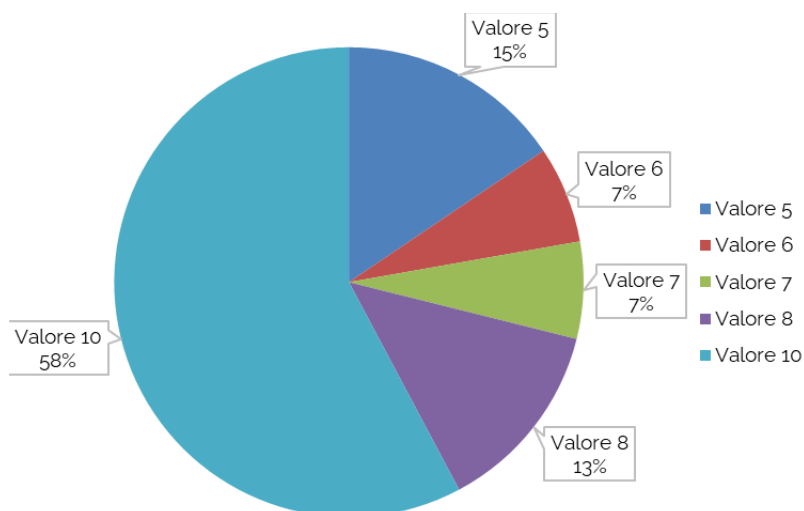


Mentre per quanto riguarda la **certificazione biologica**, emerge come essa venga considerata **irrilevante e non necessaria nel caso di piccole-medie imprese, CSA, GAS, empori solidali** che non sentono di dover trovare sistemi specifici di garanzia basati su certificazioni istituzionali attribuendo probabilmente un valore elevato molto elevato alla fiducia che si crea tra produttore e consumatore nel momento della produzione-vendita. Negli ultimi decenni, comunque, così come cittadine e cittadini hanno scelto consapevolmente di ri-orientare i propri consumi alimentari anche in base alle relazioni, contadine e contadini delle Reti hanno adottato **nuove tecniche di produzione agroecologica**.

2.4.3 Momenti di autoformazione e dibattito culturale

Un **58%** delle RAC intervistate attribuisce al tempo della cultura e dell'informazione un alto valore.

Il valore dell'autoformazione nelle Reti Alimentari Contadine in Emilia-Romagna



Il **74%** delle Reti intervistate prevede **momenti di autoformazione** e **dibattito culturale** oltre alla fase di produzione-vendita. Ogni realtà cerca di organizzarsi come può, con la volontà di creare continuamente **spazi di conversazione e condivisione di idee** che possano portare a reti sempre più fitte ed unite. Spesso, per ragioni economiche o di tempo queste attività sono sacrificate (per questo alcune RAC hanno espresso nelle interviste anche valori più bassi).

2.5 Le schede delle Reti Alimentari Contadine in Emilia-Romagna

Seguono le 45 schede delle realtà mappate, suddivise per territorio provinciale. Alcune sono prive di logo perché informali.

provincia di Bologna

AZIENDA AGRICOLA ARCADIA



Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Cornetta 491, 40018 San Pietro in Casale (BO)

TELEFONO (+39) 051 813176

CONTATTI arcadia_bb@libero.it

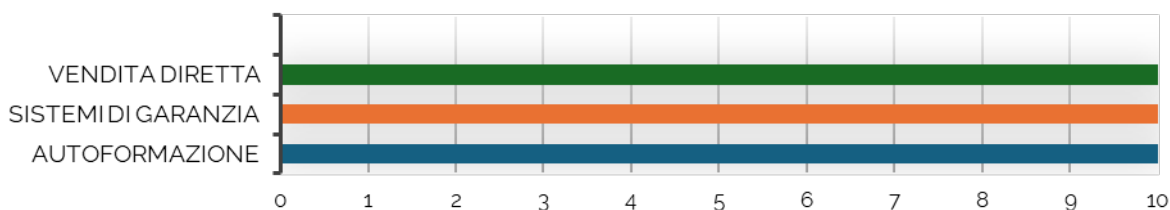
SITO WEB <https://www.arcadia-agriturismo.it/>

REFERENTE Gabriele Giorgi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Società agricola

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta in sede, nei mercati e tramite consegne al GAS di Cento.

SISTEMI DI GARANZIA

L'azienda agricola è soggetta al sistema di garanzia partecipata del GAS di Cento. È in possesso della certificazione biologica e svolge anche agricoltura biodinamica.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

La vendita è diretta in bottega, nei mercati contadini e tramite consegne. Le modalità di accesso sono libere (tranne nel caso di acquisto tramite Gruppo di Acquisto Solidale).

AUTOFORMAZIONE

Si tratta di un'azienda con multifunzionalità a 360°: azienda agricola, ristorante, B&B, bottega. Sono attivi nell'organizzazione di eventi, di corsi di formazione e progetti di integrazione sociale con soggetti con disabilità. Inoltre, hanno partecipato a progetti di educazione alimentare nelle scuole con Campagna Amica, hanno organizzato eventi con altri fornitori per lo sviluppo di piccole filiere (es. miglio). È un'azienda aperta, che tenta di avvicinare il consumatore all'agricoltura di prossimità anche attraverso fattorie didattiche per bambini. Forte elemento di rete con produttori della zona e con le associazioni ecologiche.

ARVAIA

Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Olmetola 16, 40132 Borgo Panigale, Bologna

TELEFONO (+39) 371 3313974

CONTATTI info@arvaia.it

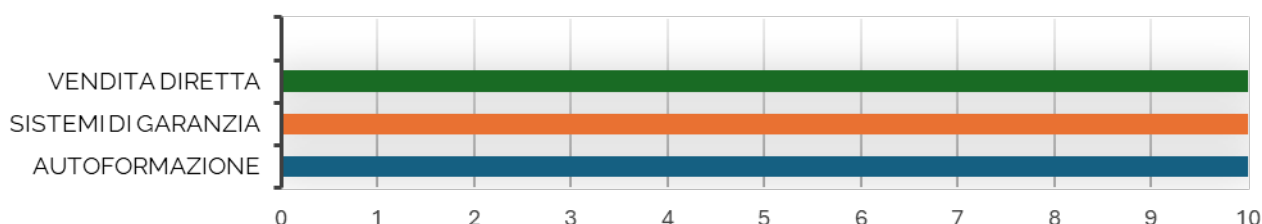
SITO WEB <https://www.arvaia.it/>

REFERENTE Stefano Ramazza

TIPO ORGANIZZAZIONE

CSA (Comunità che Supporta l'Agricoltura)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina

**VENDITA DIRETTA**

Scambio e rapporto diretto nella vendita, si ha un'alleanza tra chi produce e chi fruisce in una relazione costante e consolidata.

SISTEMI DI GARANZIA

Relazioni basate sulla fiducia che i soci ripongono nella CSA. Molti soci sono gli stessi che aderiscono a Campi Aperti e al loro sistema di garanzia partecipata. Tutti i prodotti e tutta la produzione sono certificati biologici (d'altronde necessario per contributi PAC).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Si hanno due tipologie di vendita: vendita per i soci attraverso smistamento degli ortaggi raccolti; l'altra in base alla produzione di eccedenza ed è venduta nei mercati. Lo smistamento si ha il martedì e venerdì. La vendita al mercato avviene il sabato. L'iscrizione alla CSA è necessaria e si ha il versamento di una quota associativa (divisione soci fruitori, soci sovventori e soci lavoratori).

AUTOFORMAZIONE

Si hanno moltissimi dibattiti, dalla selezione dei prodotti ortofrutticoli da piantare ai dibattiti sull'agroecologia o sull'economia solidale. La CSA organizza eventi come feste e passeggiate stagionali, progetti di educazione ambientale ed alimentare. Inoltre, ha partecipato e partecipa a progetti regionali. Promuovono il modello di economia solidale proposto dalla Legge Regionale 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'Economia Solidale" e aderiscono a varie reti nazionali e locali (Rete Nazionale CSA, CRESER, GiT Bologna, Rete per la Sovranità Alimentare).

BIO DISTRETTO APPENNINO BOLOGNESE



Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Palazzetti 5/c, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

CONTATTI presidenza@alcenero.it

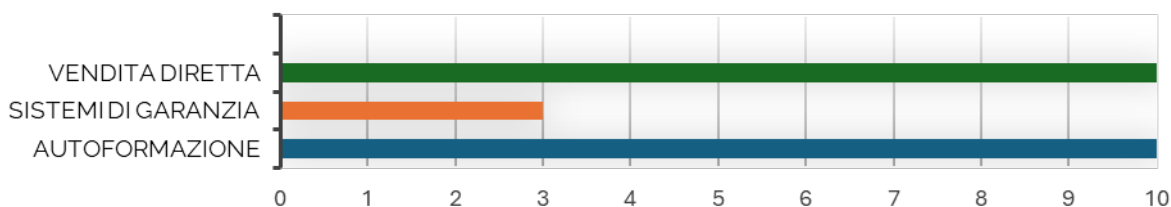
SITO WEB <https://www.appenbio.eu/>

REFERENTE Lucio Cavazzoni

TIPO ORGANIZZAZIONE

Bio Distretto

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Non si ha vendita. Cooperazione per obiettivi comuni come lo scambio e rapporto diretto nella vendita.

SISTEMI DI GARANZIA

Certificazione biologica necessaria e requisito territorialità.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Non si hanno modalità di vendita.

AUTOFORMAZIONE

Il progetto del Bio Distretto ha l'obiettivo di aumentare la redditività delle aziende rurali del territorio, potenziarle in fatto di produzione di tipo salutistico, sostenere la biodiversità territoriale, tutelare le caratteristiche del paesaggio appenninico. Cercare di ridare valore all'agricoltura e all'allevamento biologico. Obiettivo primario è la sostenibilità a 360° e il rilancio delle aziende virtuose del territorio. Mantenimento dell'agricoltura e delle tradizioni in montagna.

BIO MERCATO VILLA SERENA by SAN LAZZARO IN TRANSIZIONE



Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Jussi 33, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

TELEFONO (+39) 3334792975

CONTATTI mercato.bio.kmo.sls@gmail.com

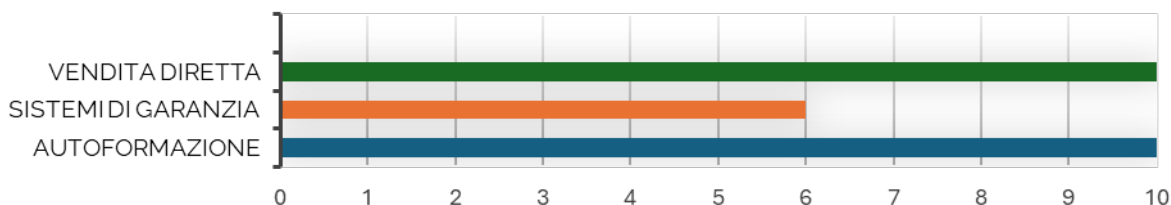
SITO WEB <https://sanlazzarointransizione.wordpress.com/>

REFERENTE Carmen Balsamo

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biologico

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita totalmente diretta. Ricerca del contatto umano, della relazione, e della fiducia reciproca tra produttori e consumatori, tra produttori e soggetti sostenitori del Bio Mercato. Vendita diretta per rafforzare le economie locali e il rapporto tra i vari attori per sviluppare un senso di territorialità e co-progettazione.

SISTEMI DI GARANZIA

Certificazione biologica necessaria. Non necessitano di un sistema di garanzia partecipata ma viene riconosciuta l'importanza del sistema e dei principi.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Mercato svolto il martedì pomeriggio. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Proposte costantemente azioni di sensibilizzazione su tre piani: visite ai produttori, eventi e autoproduzione. Dibattiti su agroecologia, sovranità alimentare, biodiversità. Il calendario degli eventi è suggerito dall'associazione SliT. Promozione di momenti per "fare RETE" e di stili di vita sostenibili.

MERCATO CamBio By GAS IMOLA

Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Tinti 1, 40026 Imola (Bologna)

TELEFONO (+39) 3497960752

CONTATTI cambiomercato@gmail.com

SITO WEB <https://gasimola.it/cambio-mercato-biologico/>

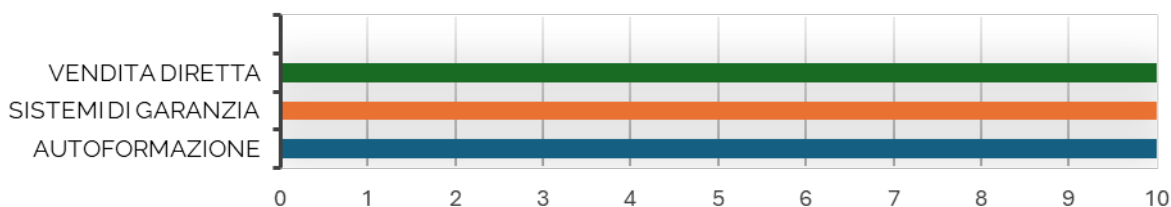
REFERENTE Paola Bassi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biologico



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita totalmente diretta - produttore e consumatore creano un rapporto di fiducia basato su consapevolezza e rapporti interpersonali - criteri di relazione chiari - produttori necessariamente locali e con produzione propria.

SISTEMI DI GARANZIA

Il livello di garanzia è la fiducia. Adesione SGP Campi Aperti -certificazione biologica necessaria (in alternativa controllo metodo produzione biologico) – importanza dell'autoproduzione.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Mercato svolto il mercoledì pomeriggio. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Assemblee ed eventi periodici per dibattere su temi legati all'agricoltura. L'obiettivo è educare il consumatore. Organizzazione di eventi con Campi Aperti e scuole del territorio. Legati agli eventi del GAS Imola.

CAMILLA EMPORIO di COMUNITÀ

Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Vincenzo Casciarolo 8/D, 40127 Bologna

TELEFONO (+39) 051 086 3846

CONTATTI info@camilla.coop

SITO WEB <https://camilla.coop/>

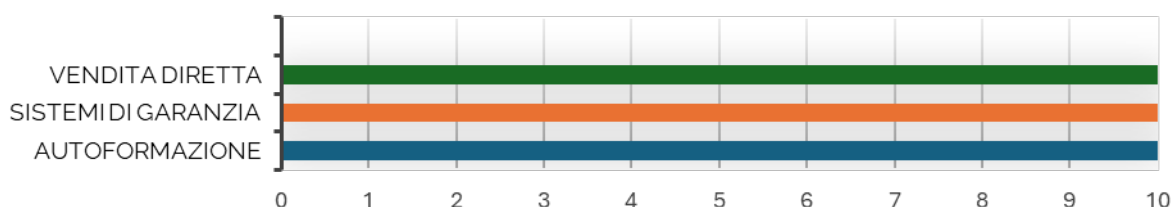
REFERENTE Roberta Mazzetti

TIPO ORGANIZZAZIONE

Emporio di Comunità



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto diretto tra produttore e co-produttore: i clienti sono anche proprietari e lavoratori. Relazioni di fiducia costanti nel tempo grazie alle garanzie offerte dall'Emporio.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione al Sistema di Garanzia Partecipata di Campi Aperti ma il primo livello di garanzia è dato dalla fiducia riposta nell'Emporio. La certificazione del biologico è un requisito necessario ma ci sono casi di deroga (prodotti equo-solidali o da territori/aziende tolte alla mafia). La selezione dei fornitori avviene, inoltre, in base al rispetto della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita in negozio – nei mercati solo con banchetti da presentazione. Iscrizione attraverso modulo alla Cooperativa, versamento della quota associativa, definizione dei turni di lavoro.

AUTOFORMAZIONE

Momenti di dibattito per la selezione dei prodotti e produttori, momenti di autoformazione con dibattiti su pratiche per fare rete, sensibilizzazione di tematiche importanti ai soci come la diffusione dei principi di finanza etica, riduzione degli sprechi e rifiuti, il riuso e il riciclo, lo scambio mutualistico. Discussioni su come abbattere il modello economico dello sfruttamento intensivo di terra e dell'ambiente. Valorizzazione della territorialità e dei rapporti di relazione/fiducia tra soggetti nella produzione e nella compravendita.

CAMPI APERTI

Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via San Mamolo 159/5, 40136 Bologna

TELEFONO (+39) 3474083255

CONTATTI info@campiaperti.org

SITO WEB <https://www.campiaperti.org/>

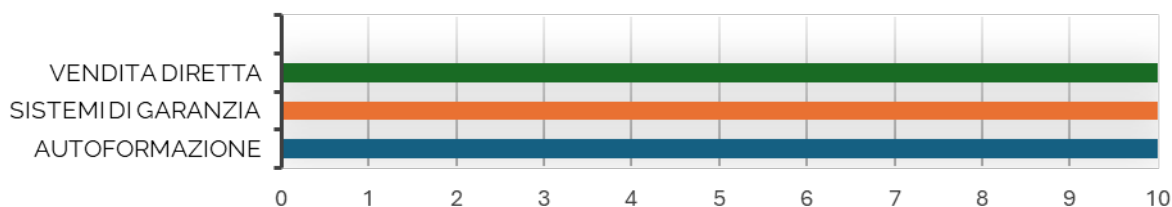
REFERENTE Carlo Farneti

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto/vendita totalmente diretta creando spazi per nuove relazioni con rapporto diretto tra produttori e co-produttori necessario.

SISTEMI DI GARANZIA

Definizione e sviluppo di un sistema di garanzia partecipata in modo da avere un sistema per controllo della qualità dei prodotti. Inoltre, si ha una verifica continua e attenta. La certificazione biologica non necessaria vista l'efficienza del SGP, una modalità di controllo multi-sensoriale a 360°.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita in sette mercati (due lunedì, uno il martedì, uno il giovedì, due il venerdì, uno il sabato). Produttori ammessi al SGP di Campi Aperti - no iscrizione per i consumatori.

AUTOFORMAZIONE

Promotori della Sovranità Alimentare (scrittura del Documento Progetto Sovranità Alimentare) e delle Reti Alimentari Contadine. Promotori della Legge Regionale 19/2014 e delle Linee Guida sulle piccole trasformazioni. Organizzazione di eventi e dibattiti continui, sia formativi che divulgativi.

DISTRETTO AGRICOLO DI VIA OLMETOLA

Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Olmetola, 40132 Bologna

TELEFONO (+39) 3294511263

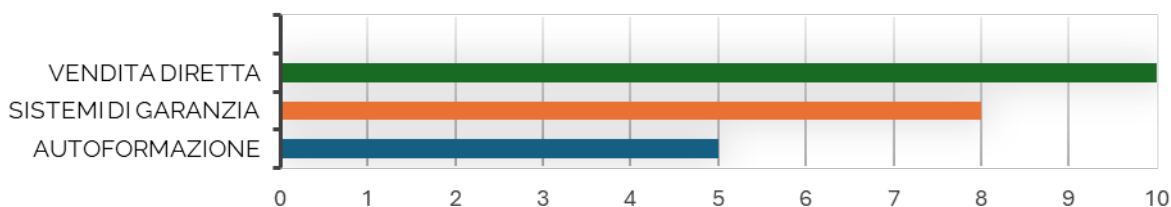
CONTATTI aziendaagricolamagli@gmail.com

REFERENTE Gabriele Magli

TIPO ORGANIZZAZIONE

Distretto agricolo informale

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita assolutamente diretta sulla strada di Via Olmetola. Rapporto continuativo, di fiducia e conoscenza. Si tratta proprio di una rete di aziende evolute nel tempo.

SISTEMI DI GARANZIA

Nessun sistema di garanzia partecipata. Rilievo per il I livello di garanzia: la fiducia e la conoscenza riposta dalla gente. Importanza della territorialità.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita in strada. Organizzazione di feste contadine. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Non si ha molto dibattito culturale, mettono in pratica il "fare filiera corta e agricoltura di prossimità". Radicati sul territorio. Importanza della convivialità. Scambio di informazioni e di esperienze con gli altri produttori.

GAS BOSCO



Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Orfeo 46, 40124 Bologna

TELEFONO (+39) 3334926952

CONTATTI stefano.carati@alice.it

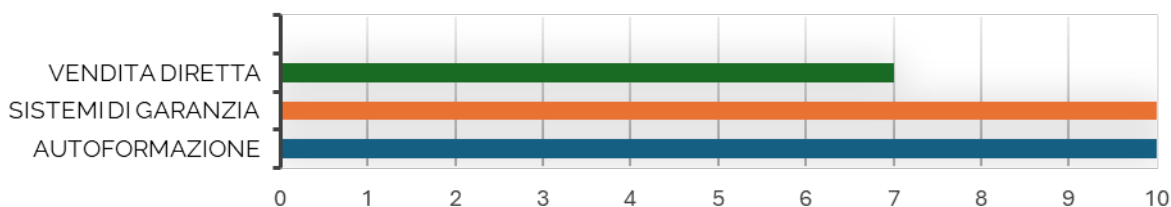
SITO WEB <https://www.gasbosco.it/wp/>

REFERENTE Stefano Carati

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta con creazione di rete e relazioni tra le persone, sia all'interno che all'esterno del gruppo.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderiamo a sistemi di garanzia partecipata. La certificazione del biologico è opportuna ma non è un requisito esclusivo. Il sistema di garanzia è la fiducia, il passaparola e le conoscenze dei soci.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegna il un punto di ritiro ogni due mesi. Accesso con il pagamento della quota associativa. 25 soci svolgono funzioni di gestione presso il gruppo.

AUTOFORMAZIONE

Si ha un dibattito forte sull'economia solidale, sulla sovranità alimentare, la crescita e la transizione ecologica. Hanno una carta dei principi significativa: lo scopo è educarsi ed educare, creare rete, legarsi al territorio, creare capacità critica, condivisione domande e problemi. Il dibattito culturale è informale, basato sullo scambio di idee e sentito dire.

ORTO SINERGICO by ASSOCIAZIONE ECO



Provincia: Bologna

INDIRIZZO Via Mori 70, 40054 Budrio (Bologna)

TELEFONO (+39) 3400066885

CONTATTI florianomara@gmail.com

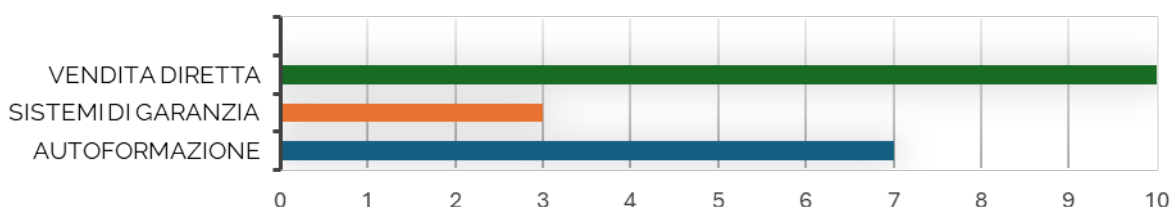
SITO WEB <https://www.associazione-eco.it/chi-siamo/circolo-di-budrio/orto/>

REFERENTE Floriano Mara Fabbri

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Autoproduzione per condivisione spazio collettivo. Coinvolgimento famiglie e soggetti per agricoltura umana sostenibile.

SISTEMI DI GARANZIA

Non sono addetti alla vendita ma all'autoproduzione - non certificazione biologica.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Si tratta di autoproduzione. Iscrizione e tessera Associazione ECO con pagamento sistema irrigazione.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di corsi di autoformazione ed eventi. Intento di recuperare un rapporto con la terra ed i suoi prodotti utilizzando metodologie e tecniche innovative che si ispirano al sapere, alle preziose conoscenze della tradizione agricola, in particolare all'agricoltura sinergica. L'obiettivo è coinvolgere le famiglie nella lavorazione, semina, cura e raccolta dei prodotti di un terreno che verrà seguito e curato da tutti i partecipanti, ognuno in base alle proprie disponibilità, in una attività collettiva educativa e formativa. Condividere lo spazio collettivo in prima persona e senza intermediazioni come attività socialmente formativa e propositiva, un esercizio di partecipazione attiva nel lavoro ma anche nella definizione delle scelte e degli indirizzi di gestione.

provincia di Ferrara

GAS ALVEARE



Provincia: Ferrara

INDIRIZZO Via Santa Liberata 11, Cento (FE)

TELEFONO (+39) 3470691971

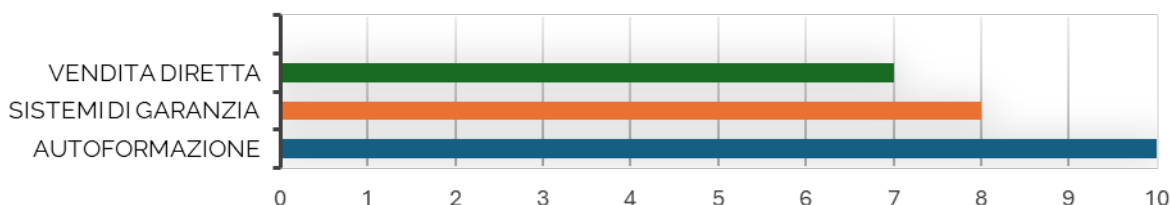
CONTATTI alveare100@gmail.com

SITO WEB <https://www.facebook.com/alveare100/>

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale) e mercato

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta con ritiro in sede in modo da creare punto di contatto e occasioni di incontro. Partecipazione al mercato contadino di Cento (MELA). L'obiettivo è sostituire completamente il supermercato creando un servizio efficiente e continuo.

SISTEMI DI GARANZIA

Si ha un SGP informale con visite alle aziende e continuo controllo. Il vincolo del biologico c'è ma è necessario avere il metodo biologico. Importanza del rispetto della stagionalità. Ovviamente il livello di garanzia rimane la fiducia.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegne e ritiro prodotti. Organizzazione mercato una volta a settimana. Non è necessaria una quota associativa ma l'iscrizione all'Associazione per partecipare agli eventi e dibattiti.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione continua di eventi, collaborazioni con altre realtà come la Bottega equo solidale e Ass. "Libera". Organizzazione di conferenze con relatori sulla biodiversità e il microbioma. Organizzazione di laboratori (anche in campo e nelle aziende agricole). Proiezione di documentari. Organizzazione evento con Lucio Cavezzoni del Bio Distretto dell'Appennino Bolognese. Laboratori di autoformazione - iniziative per la creazione di una filiera corta del miglio - rivisitazione di feste e tradizioni contadine - dibattiti sul consumo critico e sull'agricoltura sostenibile - importanza del creare rete attraverso vari strumenti a disposizione (come la piattaforma digitale "Alveare che dice Sì" - creazione di un'economia positiva con contatto produttore e consumatore.

GAS SCHIACCIANOCI

Provincia: Ferrara

INDIRIZZO Via Waldman Massari 11, 44123 Ferrara

TELEFONO (+39) 3397171025

CONTATTI a.zangara@comune.fe.it

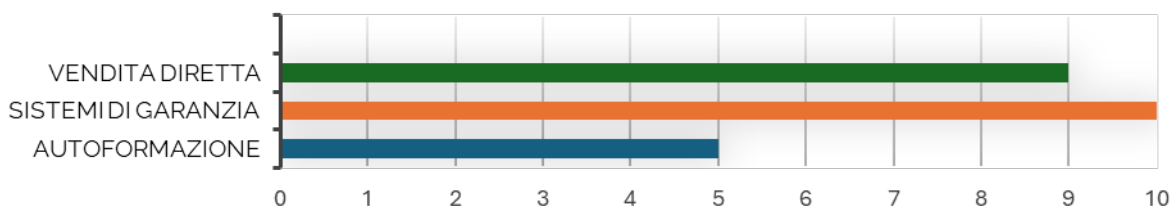
SITO WEB <https://e-circles.org/gruppi-di-acquisto/gas-schiaccianoci-ferrara>

REFERENTE Alessandro Zangara

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta in modo da creare una relazione tra attori diversi - fiducia e conoscenza alla base del rapporto di compravendita - creazione di un clima familiare - messa in pratica dei modelli di Rete di Economia Solidale.

SISTEMI DI GARANZIA

Importanza della garanzia di I livello - preferiscono modello liquido e non burocratico - assenza di certificazioni e burocrazia. La certificazione del biologico non è necessaria ma si pone attenzione al metodo e ad altri requisiti come il rispetto della dignità umana o l'equo-solidarietà. Importanza della territorialità e del Kilometro 0 (ma acquisto prodotti anche dalla Sicilia, dall'Abruzzo, dalla Sardegna).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro avviene settimanalmente o mensilmente. Iscrizione libera, non si ha una quota associativa ma il principio essenziale è la solidarietà intrinseca. Il gruppo è gestito totalmente da volontari.

AUTOFORMAZIONE

Dibattito culturale sul biologico, sull'economia solidale, sulla produzione, sulla sostenibilità sociale e ambientale. Condivisione dell'importanza di fare rete e legarsi con gli altri.

STRADA DEI VINI E DEI SAPORI



Provincia: Ferrara

INDIRIZZO Via Mura di Porta Po 9, 44123 Ferrara

TELEFONO (+39) 3355980801

CONTATTI info@stradaviniesaporiferrara.it

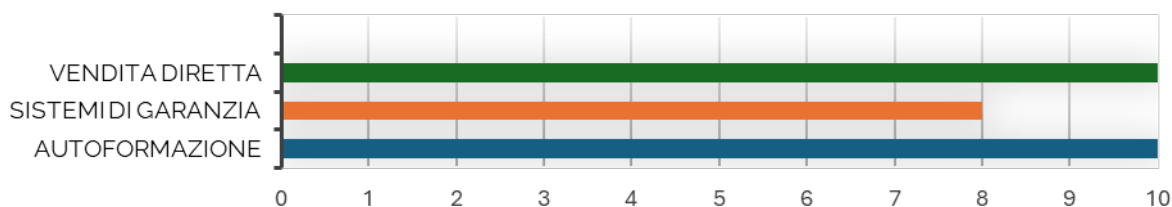
SITO WEB <https://www.stradaviniesaporiferrara.it/>

REFERENTE Silvia Bozzato

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione e mercato

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta al mercato.

SISTEMI DI GARANZIA

Nessun sistema di garanzia partecipata. Il disciplinare è stato definito con il Comune. Necessari requisiti come storicità aziende, azienda BIO, corsi formazione, turnazione prodotto offerto.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita al mercato il giovedì a Piazza XXIV, il venerdì in Via Donatori di Sangue, la domenica a Piazza Municipio. In più organizzano mercati ad Argento, Comacchio e Porta Maggiore. Possibilità associarsi all'Associazione per i produttori invece per consumatori si ha un accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Dibattito culturale legato alle attività di turismo. Organizzazione delle attività solo per associati, a esempio eventi, incontri aziendali nei mercati, attività di animazione nei mercati, educazione alimentare e degustazioni.

provincia di Forlì-Cesena

BARCO GAS

Provincia: Forlì-Cesena

INDIRIZZO Via Roma 21/A, 47034 Forlimpopoli (FC)

TELEFONO (+39) 340 9716539

CONTATTI barcogas@gmail.com

SITO WEB <http://www.barcobaleno.it/digigas2/>

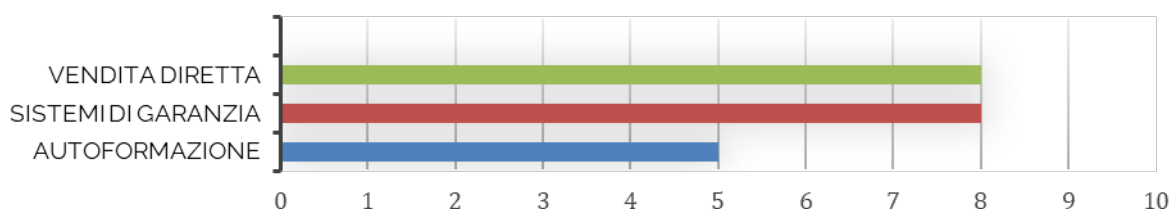
REFERENTE Carlo Rondoni

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione e GAS (Gruppo Acquisto Solidale)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Si tratta di un Gruppo di Acquisto Solidale con l'obiettivo di promulgare una spesa consapevole. La possibilità di acquisto diretto dal produttore è fondamentale per lo sviluppo di relazioni sociali profonde.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata ma hanno un sistema di controllo basato su un reciproco scambio di informazioni. La certificazione biologica non è essenziale ma il requisito del metodo biologico necessario. Importanza dei prodotti a Kilometro 0.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro presso il negozio, il magazzino associato o consegne a domicilio. Gli ordini sono online e il pagamento è prepagato. La vendita è settimanale e periodica. È necessaria l'iscrizione all'Associazione Barcobaleno. Sono stati definiti tre livelli di interazione al GAS: simpatizzante, gasista e referente.

AUTOFORMAZIONE

Il dibattito culturale è azzerato. Le discussioni si hanno solo sulla selezione dei prodotti e sulla gestione degli acquisti. Permane l'importanza delle finalità sociali, dell'etica, del prezzo giusto e della filiera corta.

InGASati

Provincia: Forlì-Cesena

INDIRIZZO Piazza Aurelio Saffi, 47121 Forlì

TELEFONO (+39) 3292295741

CONTATTI romeo.giunchi@e-distribuzione.com

SITO WEB <https://www.ingasati.net/>

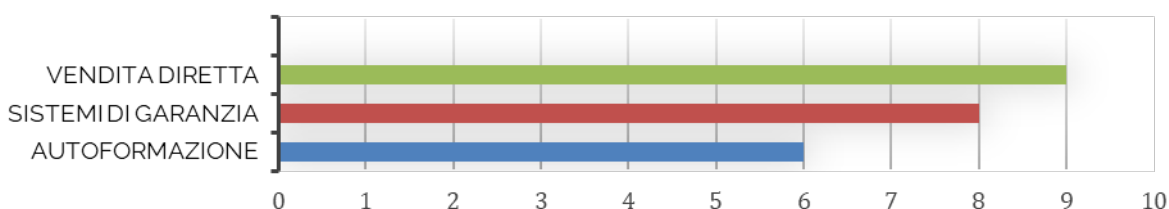
REFERENTE Romeo Giunchi

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Si ha un rapporto diretto con consumatore. Importanza della fiducia e del rapporto interpersonale. Rispetto nei confronti del produttore e per i possibili ritardi e prezzi.

SISTEMI DI GARANZIA

Non si ha un'adesione ad un sistema di garanzia partecipata. Certificazione biologica necessaria ma attenzione all'utilizzo del metodo biologico. Il sistema di garanzia principale è la fiducia interpersonale e di conseguenza vengono prescelti produttori a Kilometro 0.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro e consegna dei prodotti. Consegne settimanali, mensili, trimestrali. Necessaria iscrizione al GAS.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di occasioni per discutere (ad esempio plenarie, eventi, blog online) – importanza dello scambio di informazioni tecniche – organizzazione di gite e incontri conviviali – partecipazione al Furgoncino Solidale.

provincia di Modena

DISTRETTO BIOLOGICO VALLI del PANARO

Provincia: Modena

INDIRIZZO Via Giovan Battista Bellucci 1, 41058 Vignola (Modena)

TELEFONO (+39) 366 402 9354

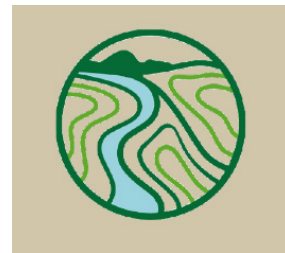
CONTATTI biodistretto.panaro@gmail.com

SITO WEB <https://www.biodistrettopanaro.it/>

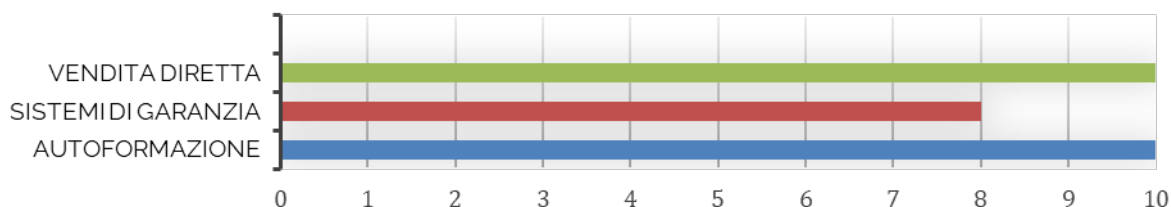
REFERENTE Viola Servi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Bio Distretto APS



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto diretto tra consumatori e produttori per implementare la comunicazione e la fiducia. Uno degli obiettivi è la creazione di un mercato con le caratteristiche di territorialità e località. Creazioni di relazioni virtuose tra aziende e cittadinanza per il miglioramento del territorio.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata per cause di forza-lavoro ma lo presuppongono come obiettivo costituente. La certificazione biologica risulta necessaria per snellire l'iter burocratico.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita al mercato con cadenza mensile. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Il distretto attribuisce molta importanza ai produttori locali. Organizzano cicli di conferenze su varie tematiche con obiettivo la divulgazione della cultura del biologico e la formazione dei produttori locali su metodi di lavoro biologici. L'arricchimento culturale e sociale è parte attiva e costituente del distretto.

GAS LA FESTA CARPI

Provincia: Modena

INDIRIZZO Via Carpi Ravarino 72, Limidi di Soliera (MO)

TELEFONO (+39) 3482113274

CONTATTI irene.lamma@yahoo.it

SITO WEB <http://www.gaslafesta.org/>

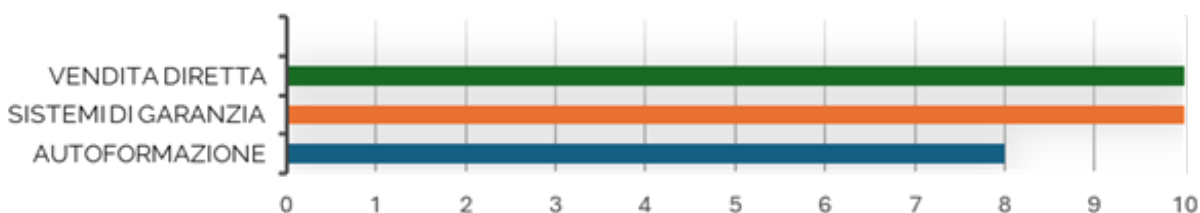
REFERENTE Irene Lamma

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione e GAS (Gruppo Acquisto Solidale)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta per creare una rete di consumatori basata sulla conoscenza.

SISTEMI DI GARANZIA

Non si ha l'adesione a nessun sistema di garanzia partecipata. Piuttosto si ha un controllo costante sui fornitori. La certificazione biologica non è necessaria, la selezione dei fornitori è sulla base di fiducia, conoscenza, dialogo ed etica personale.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegne mensili al punto di ritiro. Iscrizione e pagamento di una quota associativa - se non si partecipa al volontariato si ha un rincaro del 4% sul valore dei beni annuali acquistati.

AUTOFORMAZIONE

Si ha un nucleo sinergico con dibattito culturale su varie tematiche (anche non agricole o alimentari). Organizzazione di eventi soltanto pre-Covid. Si hanno visite e chiamate alle aziende e ai produttori. Vicini al mondo dell'Economia Solidale e soci del DES Modena e rapporti costanti con altre realtà per fare rete.

MERCATO BIO C'è BIOSOLIDALE

Provincia: Modena

INDIRIZZO Via Emilia, 41013 Castelfranco Emilia (Modena)

TELEFONO (+39) 3351246490

CONTATTI info.gasce@gmail.com

SITO WEB https://comune.castelfranco-emilia.mo.it/servizi/eventi/cerca_fase03.aspx?ID=6291

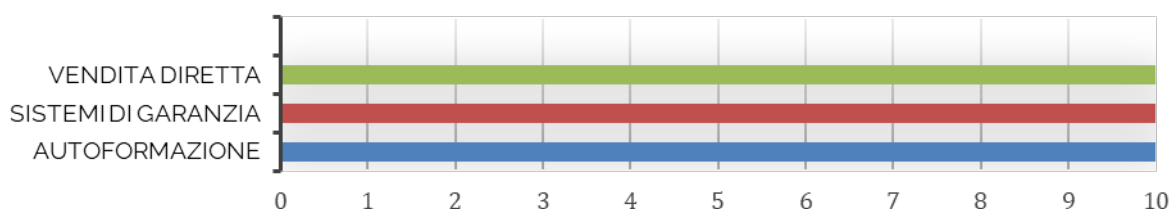
REFERENTE Elena Campedelli

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biosolidale



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Creazione di un clima di dialogo e relazioni tra produttore e co-produttore. Incentivano lo sviluppo di un senso di solidarietà verso il produttore.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione a un sistema di garanzia partecipata informale. Si ha la definizione di un disciplinare per i mercati contadini: aziende a Kilometro 0 (massimo 40km dal mercato o dalla provincia di Modena). Hanno studiato l'esempio virtuoso di Campi Aperti. La partecipazione al mercato è consentita solo con un'autocertificazione del produttore sull'utilizzo del metodo biologico. Si hanno visite e controllo alle aziende.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita durante il mercato del sabato pomeriggio. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di eventi, presentazione di libri e autoformazione (evento sulla conoscenza dei frutti antichi per avvicinare alla cultura contadina e rurale, evento sul libero scambio di semi autoprodotti biologici. Collaborazioni con il Centro di Servizio per il Volontariato (banchetto vendita gestito da carcerati, disabili e migranti). Utilizzo di pratiche per la riduzione della produzione di rifiuti. Importanza del consumo critico. Adesione al Distretto Biologico Valli del Panaro. Legati al GAS C'è.

MERCATO BIOLOGICO BIO di SERA



Provincia: Modena

INDIRIZZO Strada Panni 184, 41125 Modena

TELEFONO (+39) 392 420 5937

CONTATTI biodisera@gmail.com

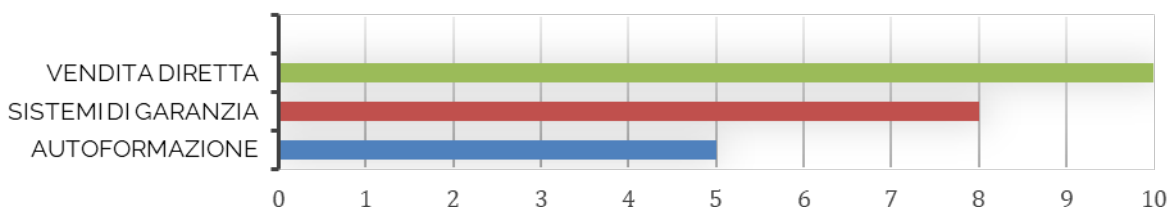
SITO WEB <https://www.facebook.com/mercatabiodisera/>

REFERENTE Carla Coriani

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biologico

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta come prerogativa – il fattore fiducia e coscienza sono fondamentali ed essenziali. Il mercato è nato come evoluzione del GAS e per garantire prodotti fruibili da tutti.

SISTEMI DI GARANZIA

Sistema di Garanzia Partecipata informale ma controllo costante (es. dopo tre anni) + visita dei co-produttori - necessaria certificazione biologica ma limite imposto dal Comune.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita al mercato il venerdì pomeriggio. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Dopo il Covid l'aspetto culturale è venuto meno - pochi eventi per dibattito e autoformazione ma comunque sensibilità per alcuni temi. In ogni caso vengono organizzati eventi e seminari, anche facendo rete con altre realtà, visite alle aziende. Sostegno Scuola Contadine di Campi Aperti.

MERCATO BIOLOGICO BIOPOMPOSA

Provincia: Modena

INDIRIZZO Piazza della Pomposa, 41121 Modena

TELEFONO (+39) 3473606242

CONTATTI dallavalleaimonti@libero.it

SITO WEB <https://www.comune.modena.it/servizi/imprese-e-commerce/mercato-biologico-biopomposa>

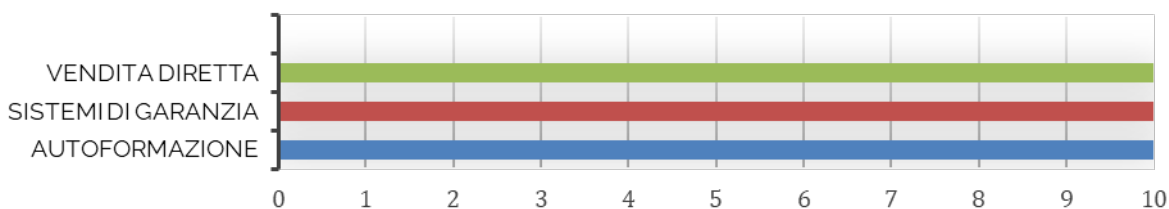
REFERENTE Eugenio Lolli

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biologico



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Conoscenza diretta del produttore, vendita diretta al mercato, dialogo aperto con chi produce, scambio di informazioni e di consigli.

SISTEMI DI GARANZIA

Certificazione biologica essenziale e requisito necessario per non creare precedenti. Controllo costante e visite aziendali (nel primo anno e dopo due anni).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita a mercato nei giorni di martedì, venerdì e sabato. Accesso libero per il consumatore. Pagamento quota associativa per produttore.

AUTOFORMAZIONE

Poco dibattito culturale. Collaborazione con Caritas per riciclo degli scarti alimentari e corsi per utilizzo materiali alimentari. Importanza e risalto prodotti a Kilometro 0. La conoscenza diretta del produttore e la coltivazione biologica sono i punti di forza per una spesa consapevole ed un'alimentazione sana. Volontà di esprimere pienamente il valore e la dignità dell'agricoltura italiana attraverso la qualità e la stagionalità. Il mercato viene visto come luogo ricco di usanze, dove incontrarsi, condividere cultura e tradizioni facendo anche buoni affari con i sapori genuini dei prodotti agroalimentari.

MERCATO SÌ BIOL



Provincia: Modena

INDIRIZZO Via dei Gelsi, 41058 Vignola (MO)

TELEFONO (+39) 333 963 9611

CONTATTI gasvignola@gmail.com

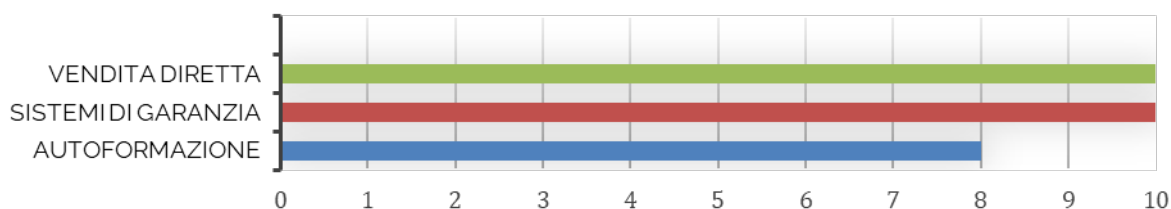
SITO WEB https://www.comune.vignola.mo.it/comune/sindaco/vignola_informa/torna_il_mercato_sperimentale_vignola_terre_di_ciliegie.htm

REFERENTE Maria Miani

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato biologico

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Unione di piccole realtà grazie alla coltivazione e alla vendita diretta. Creazione di rapporti di socialità tra produttori e co-produttori. Frequentazione oltre lo scambio commerciale.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione al sistema di garanzia partecipata di Campi Aperti. La certificazione biologica non è necessaria, c'è possibilità di partecipazione per i produttori che utilizzano un metodo biologico che però non hanno la certificazione.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita a mercato il mercoledì pomeriggio. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Impegnati sul fronte ambientale. Adesione al Distretto Biologico Valli del Panaro con la speranza che il biologico si contaminino.

provincia di Parma

BIO DISTRETTO delle ALTE VALLI

Provincia: Parma

INDIRIZZO Piazza dei Caduti per la Patria 1, 43041 Bedonia (PR)

TELEFONO (+39) 3668338522

CONTATTI amministrazione@altevalli.com

SITO WEB <https://www.altevalli.com/biodistretto-alte-valli-e-ais-parma/>

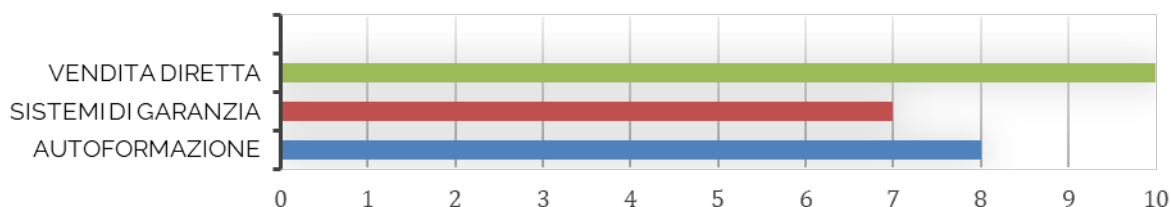
REFERENTE Simone Andrei

TIPO ORGANIZZAZIONE

Bio Distretto



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Si ha una vendita diretta come gruppo nei mercati stabiliti. Organizzazione di CIBARIA, mercato a Busseto e organizzazione di una bottega.

SISTEMI DI GARANZIA

La certificazione biologica risulta non necessaria ma è necessario l'utilizzo del metodo biologico (anche casi di aziende in conversione). Controllo costante ai produttori. Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata poiché perseguono altri obiettivi, quelli del Regolamento UE 2018/848 (ad esempio la certificazione biologica collettiva dei Bio Distretti).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita diretta nei mercati e nel punto vendita in giorni stabiliti. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Manifestazioni in tutti i comuni - incontri su varie tematiche, organizzazione di eventi. Proattivi in politica e al dialogo. Costante ricerca di soluzioni per i problemi delle aree montane - rete con i Bio Distretti della Valtellina, Val di Vara e Valle Camonica (connessione con altre Regioni). In contatto con il Bio Distretto dell'Appennino Bolognese.

BIO DISTRETTO di PARMA

Provincia: Parma

TELEFONO (+39) 3408347003

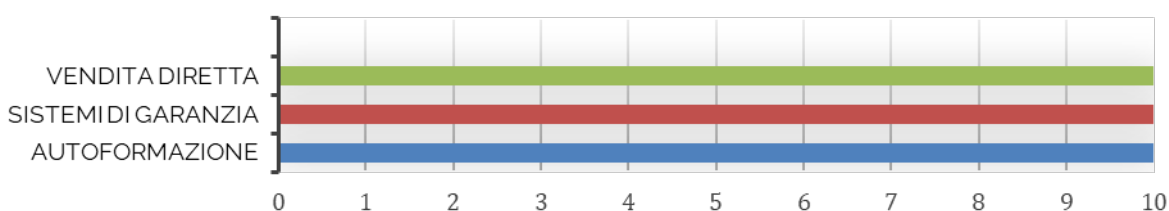
CONTATTI parmabiovalley@gmail.com

REFERENTE Marianna Guareschi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Bio Distretto

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina

**VENDITA DIRETTA**

Vendita direttamente ai consumatori o comunque a negozietti e botteghe di quartiere. Rapporto di fiducia e valorizzazione delle piccole attività – creazione di consapevolezza tra i consumatori. Non si tratta solo vendita ma aiuto alla vendita con la definizione di strategie commerciali e di marketing per rendere competitivi i prodotti dei produttori del Bio Distretto. In questo caso l'obiettivo è anche creare visibilità ai consumatori in modo da agire su di essi per creare consapevolezza.

SISTEMI DI GARANZIA

La certificazione biologica è necessaria per far parte del Bio Distretto. Tra i vari requisiti troviamo la territorialità. All'interno del distretto è stato definito un disciplinare su aspetti di sostenibilità sociale e ambientale. Inoltre, hanno ideato 3 possibili livelli di etichette da apporre sui prodotti con diversi valori: I livello (biologico + territorialità), II livello (biologico + territorialità + rispetto disciplinare), III livello (II livello + sistema di garanzia partecipata).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita diretta dal produttore, possibile organizzazione di mercati, vendita a soggetti intermediari per integrazione sociale. Accesso libero per il consumatore.

AUTOFORMAZIONE

Si ha un tentativo di fare rete, parlare e promuovere biodiversità, riduzione dell'inquinamento, cura degli spazi rurali, sviluppo delle tradizioni locali affinché si adeguino alle esigenze di sostenibilità, promozione del patrimonio collettivo e dei singoli territori. La creazione di una rete è essenziale per il territorio dal punto di vista strategico, commerciale e del coinvolgimento dei consumatori a modalità di produzione e trasformazione sostenibili e attente. Importanza della collaborazione tra produttori, dell'assistenza tecnica alle aziende biologiche e in transizione.

INTERGAS by DES PARMA



Provincia: Parma

INDIRIZZO Via P. Bandini 6, 43123 Parma

TELEFONO (+39) 0521228330

CONTATTI info@desparma.org

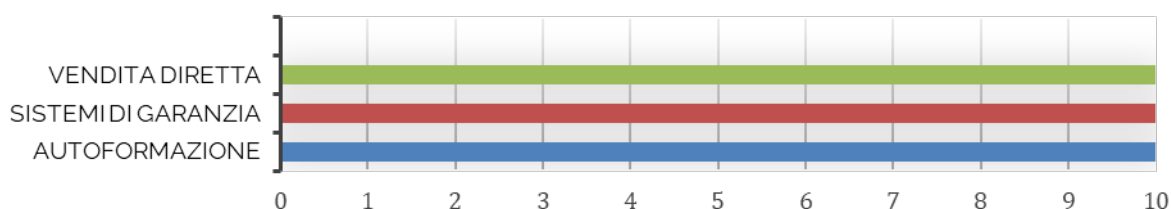
SITO WEB <https://www.desparma.org/gas/intergas/>

REFERENTE Francesca Marconi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Gruppo InterGas

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Gli ordini comuni dallo stesso fornitore sono possibili grazie alla fiducia condivisa riposta in essi.

La fase di vendita è basata sulle relazioni interpersonali. Si hanno rapporti continuativi e non estemporanei. Rapporto diretto con fornitore o con l'azienda. Scambio di informazioni e di esperienze.

SISTEMI DI GARANZIA

Si tratta di singoli GAS già autorganizzati per la selezione dei loro fornitori ma effettuano ordini comuni in base al livello di fiducia verso il fornitore stesso. Adesione al sistema garanzia partecipata del DES di Parma. Controllo costante e scambio di esperienze e di capacità. Adesione alla Carta dei Principi del DES Parma. Non considerano il biologico essenziale ma piuttosto il rispetto dell'ambiente, la dignità nel lavoro, il prezzo giusto, la promozione locale, il fare rete. Incontro con le aziende e si ha una co-partecipazione di tutti i GAS e gasisti.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro in sede, in HUB definiti o consegne a domicilio in giorni stabiliti. È necessaria l'iscrizione in uno dei GAS di Parma (o anche casi di GAS di Reggio Emilia o Fiorenzuola).

AUTOFORMAZIONE

È una costola del DES Parma, una rete informale che segue esattamente il DES. Si ha dibattito culturale, co-progettazione, e continue relazioni con le istituzioni (scambio proattivo costante). Nasce per ridurre i costi di trasporto e di inquinamento. Rispetto e promozione dei principi dell'Economia Solidale. Promuove il "fare rete" in ogni singola accezione (anche caso gestionale e del sistema informatico). Adesione al Furgoncino Solidale. Hanno contatti all'esterno sia a livello locale che nazionale. Solidarietà verso soggetti a rischio o compromessi – supporto della comunità con lo sviluppo di una catena virtuosa di condivisioni per fare unione.

IOMANGIOLOCALE

Provincia: Parma

INDIRIZZO Strada Boselli 30, 43122 Casalbaroncolo (Parma)

TELEFONO (+39) 339.3354016

CONTATTI info@iomangiolocale.com

SITO WEB <https://iomangiolocale.it/>

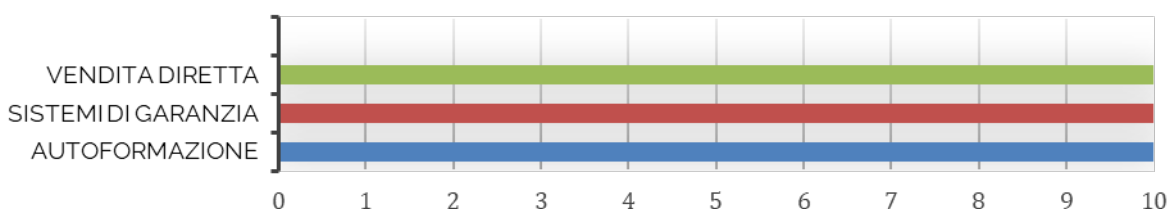
REFERENTE Laura Paduano

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto diretto con il consumatore - relazioni sostenibili e costanti.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione al sistema di garanzia partecipata. Ovviamente permane l'importanza della garanzia di livello, data dalla fiducia. Tutti i fornitori lavorano in biologico (la certificazione non è obbligatoria).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro in sede, in HUB stabiliti, consegne a domicilio il mercoledì e il giovedì. Possibilità di spese collettive o multiple. Necessaria iscrizione all'Associazione e pagamento di una quota associativa.

AUTOFORMAZIONE

Promozione della filiera corta e il consumo di prodotti locali e di stagione. L'obiettivo è quello di sostenere l'economia dei piccoli produttori del territorio, organizzando per i consumatori un servizio di spese collettive. Importanza di un consumo alimentare consapevole che possa mettere al centro la qualità dei prodotti, la tutela dell'ambiente e il sostegno delle piccole realtà locali. Organizzazione di eventi, visite ai produttori, degustazioni. Ogni mercoledì dibattiti sui produttori e prodotti.

MercaTiAmo

By PARMA SOSTENIBILE

MERCATIAMO
CREIAMO UNA COMUNITÀ ATTORNO AL CIBO



Provincia: Parma

INDIRIZZO Piazzale San Bartolomeo, 43121Parma

TELEFONO (+39) 366 413 2958

CONTATTI mercatiamoparma@gmail.com

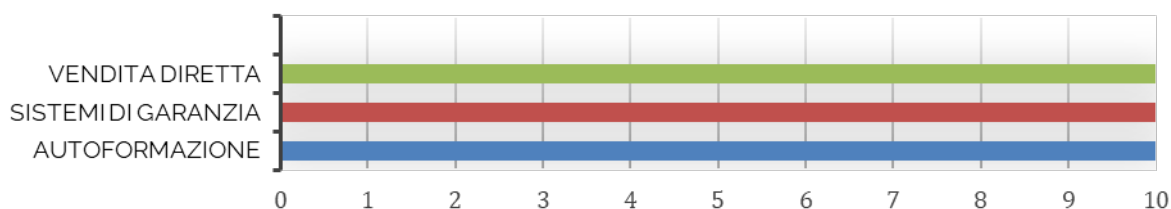
SITO WEB <https://www.mercatiamo.org/>

REFERENTE Lisa Baldi

TIPO ORGANIZZAZIONE

Progetto dell'Associazione Parma Sostenibile

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta al mercato. Riferimento alla Legge Regionale 19/2014. Nessun tipo di intermediazione. Sviluppo di una fiducia per origine sicura e controllata dei prodotti venduti.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione sistema di garanzia partecipata promosso dal DES Parma e dai GAS (visite alle aziende). Certificazione biologico o autocertificazione da parte del produttore.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Mercati in tre stazionamenti (Piazzale San Bartolomeo il martedì – Via Montebello 36 il mercoledì – Piazzale Pablo il venerdì). Iscrizione Associazione Parma Sostenibile.

AUTOFORMAZIONE

Discussioni operative sul mercato, ha ruolo molto importante il DES Parma per il dibattito politico-culturale. Organizzazione di progetti di educazione alimentare nelle scuole. Discussioni su come costruire un'economia locale sostenibile.

OLTREFOOD COOP

Provincia: Parma

INDIRIZZO Strada del Taglio 5, 43126 Parma

TELEFONO (+39)05211512252

CONTATTI oltrefoodsc@gmail.com

SITO WEB <https://www.oltrefoodcoop.it/>

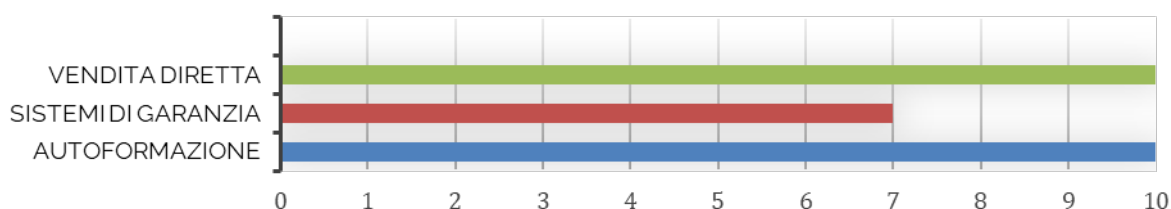
REFERENTE Carlotta Taddei

TIPO ORGANIZZAZIONE

Food Coop



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Fase di vendita basata sulla fiducia, il referente si interfaccia con il fornitore direttamente. Importanza del senso di appartenenza alla Comunità.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione ad un sistema di garanzia partecipata non vincolante ma efficiente. La certificazione biologica non è necessaria.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita in negozio (lunedì-venerdì 17-19 - sabato 9-13.30). Iscrizione per i soci consumatori ma contrattazione simbolica - fiducia ruolo importante.

AUTOFORMAZIONE

Continuo dibattito e confronto - formazione di pari passo con la vendita. Dibattiti su economia solidale e agroecologia. Chat culturale ed eventi in sede.

provincia di Piacenza

CAMPO LUNARE

CAMPO LUNARE
UNITA' DI PRODUZIONE BIOLOGICA



Provincia: Piacenza

INDIRIZZO Strada Nizzolaro 107, 29122 Piacenza

TELEFONO (+39) 339 633 0970

CONTATTI campolunare@gmail.com

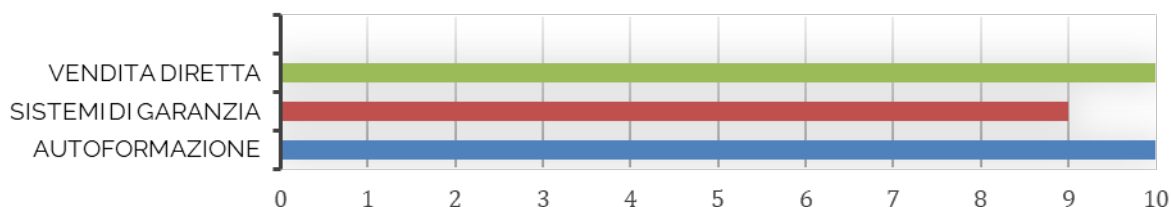
SITO WEB <https://www.facebook.com/campolunarepc/>

REFERENTE Alessandro Chiodaroli

TIPO ORGANIZZAZIONE

Azienda agricola biologica

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Legame consolidato tra produttore e consumatore. Vendita diretta sul posto e nei mercati con creazione fiducia.

SISTEMI DI GARANZIA

Certificato biologico – rilievo della territorialità e prodotti a Kilometro 0 - livello fiduciario molto alto.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita diretta nei mercati (anche fuori Regione), nel punto vendita, nei GAS. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Vicino alle tematiche dell'Economia Solidale – continue ricerche per produzioni sostenibili (anche con altre realtà e associazioni). Dibattito culturale informale - creazione di rete con produttori per scambio di prodotti.

DES Tacum



Provincia: Piacenza

INDIRIZZO Via Colombo 35, 29122 Piacenza

TELEFONO (+39) 0523594711

CONTATTI info@destacum.it

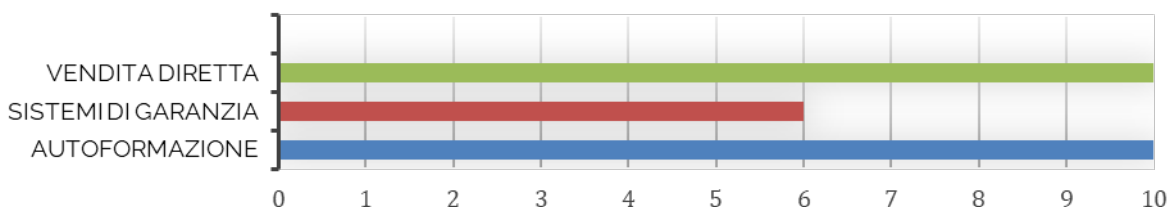
SITO WEB <https://www.facebook.com/des.tacum/>

REFERENTE Samuele Bertoncini

TIPO ORGANIZZAZIONE

Cooperativa sociale

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta al consumatore. Sviluppo di una relazione di consapevolezza, fiducia e consenso. Il consumatore sviluppa una voglia di imparare e di rischiare.

SISTEMI DI GARANZIA

Certificazione del biologico risulta necessario ma si crede che il sistema di garanzia partecipata possa risolvere problema della certificazione. I sistemi di garanzia possono essere sviluppati solo con la creazione di massa critica.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegna con autorganizzazione dei produttori (di solito il mercoledì o nei giorni di disponibilità. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Dibattiti culturali e politici, presentazione libri, organizzazione di eventi. Importanza dell'aspetto conviviale. Sviluppo di consapevolezza tra i consumatori e creazione del pubblico giusto e consapevole. Non bisogna disperdere le conoscenze e i rapporti, si tenta di evitare le consegne a domicilio per incentivare le relazioni sociali. Incentivare l'adattamento e la riconversione dei territori.

MERCATI di CAMPAGNA AMICA

COLDIRETTI



Provincia: Piacenza

INDIRIZZO Strada Farnesiana 17, 29121 Piacenza

TELEFONO (+39) 3355330455

CONTATTI eventi.campagnamica.pc@coldiretti.it

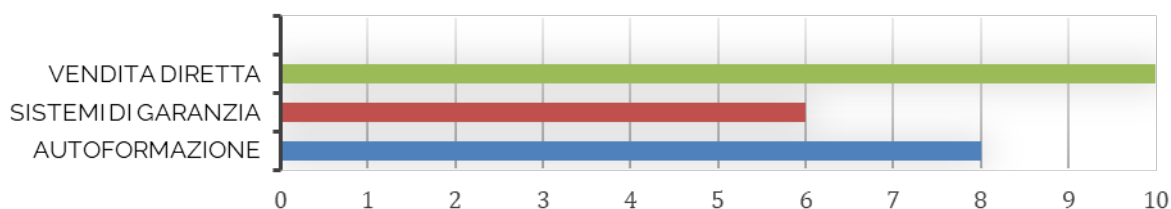
SITO WEB <https://piacenza.coldiretti.it/campagna-amica-piacenza/>

REFERENTE Matilde Garetti

TIPO ORGANIZZAZIONE

Associazione di categoria e mercati

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta nei mercati. Si tratta della più grande rete al mondo che contempla il rapporto diretto tra consumatori e produttori. Importanza della relazione di stima e fiducia per un rapporto continuativo.

SISTEMI DI GARANZIA

La certificazione biologica non è necessaria. Rilievo del metodo di produzione, territorialità, stagionalità e autoproduzione. Per i produttori è necessario essere soci Coldiretti e Campagna Amica e rispettare il disciplinare (ad esempio nel caso di acquisto di prodotti da altre aziende si ha un limite del 20% sulla vendita dei prodotti di non autoproduzione, inoltre l'azienda da cui si acquista deve essere nella rete Campagna Amica).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita nei mercati di Strada Farnesiana, Piazza Duomo, Alseno, Carpaneto e Fiorenzuola in giorni prestabiliti. Accesso libero per il consumatore. Il produttore deve essere socio di Coldiretti e Campagna Amica.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di aperitivi letterari, corsi di cucina con prodotti del mercato, progetti sociali. Predisposizione di un'area gastronomica (cuoco con cucina). Organizzazione di eventi informativi sulla filiera corta, agricoltura di prossimità ed eventi sulla salute, stagionalità e territorialità. Incontri con CONDIFESA e sull'imprenditorialità femminile. Educazione alimentare nelle scuole. Legami con i vari capi area e referenti Rete Campagna Amica in tutta la Regione e a livello nazionale.

provincia di Ravenna

GAS FAENZA



Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via Lederchi 3, 48018 Faenza (RA)

TELEFONO (+39)329 1531684

CONTATTI info@gasfaenza.it

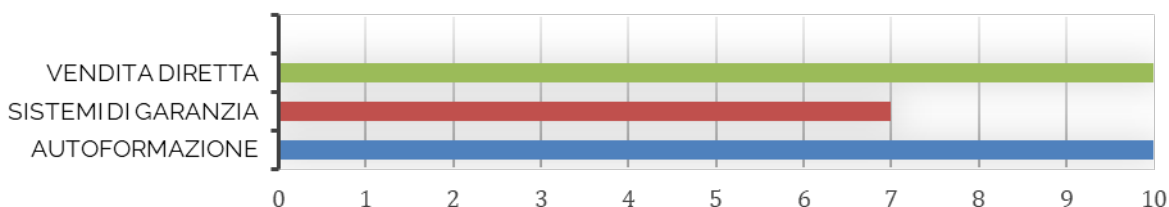
SITO WEB <https://www.facebook.com/GasFaenza/>

REFERENTE Milena Poggi

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita nelle modalità di un GAS ma molta attenzione nei rapporti tra consumatori e produttori.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata. La certificazione biologica è necessaria e di norma richiesta ma il GAS può aprire le porte anche a produttori che utilizzano un metodo biologico e non hanno la certificazione. Inoltre, vengono prescelti prodotti equo-solidali o provenienti da aziende in difficoltà.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro dei prodotti presso il produttore/in un punto stabilito/convezione con due negozi di Faenza per il ritiro (in giorni stabiliti, di solito due o più volte al mese). Iscrizione tramite colloquio, valutazione del Consiglio e pagamento di una quota associativa simbolica.

AUTOFORMAZIONE

Dibattito ed eventi sul tema dell'agricoltura e della cooperazione aziendale. Promozione dell'economia solidale e ricerca di nuovi modelli alternativi per la riduzione dei consumi. Valorizzazione della produzione biologica ed eco-compatibile, diffusione del prodotto locale e del rapporto diretto tra produttore e consumatore.

GRAS RAVENNA

Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via Oriani 44, 48121 Ravenna

TELEFONO (+39) 3471222652

CONTATTI ravennagras@gmail.comSITO WEB <https://economiasolidale.net/archivio/gras-ravenna>

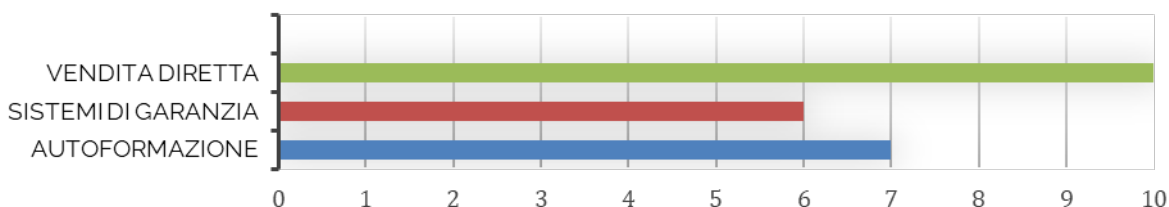
REFERENTE Moncia Ciampa

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina

**VENDITA DIRETTA**

Rapporto diretto con produttori o fornitori (conoscenza e fiducia da vent'anni).

SISTEMI DI GARANZIA

Rapporto profondo di conoscenza e fiducia. Orientamento verso piccoli produttori trasparenti. Requisito di rilievo è la territorialità, vengono preferiti produttori locali per ridurre inquinamento e spreco energetico. I prodotti sono tutti biologici. Attenzione al rispetto della terra e dell'ambiente, della persona e della biodiversità (la certificazione biologica viene vista come requisito troppo restrittivo).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegna mensile o annuale. Si ha il pagamento di una quota associativa. Inoltre, si è soci effettivi solo se si acquista dal GAS.

AUTOFORMAZIONE

Il problema principale è non avere una base fisica. Le consegne avvengono in parcheggi o nelle aziende dei produttori. Hanno organizzato incontri su energie rinnovabili e autoproduzione. Partecipano al Furgoncino Solidale. Concorrono a fare rete con RAGAS per la riduzione dei costi di trasporto e di inquinamento. Partecipano ad eventi all'interno di Stadera. Si tratta di un gruppo di famiglie impegnato ad orientare i propri consumi su concetti di solidarietà, rispetto dell'ambiente, del lavoro e dei popoli che subiscono le conseguenze di una iniqua ripartizione delle risorse.

PODERE CIMBALONA

Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via Basiago 46, 48018 Faenza (RA)

TELEFONO (+39)329 074 9407

CONTATTI podere.cimbalona@gmail.com

SITO WEB <https://www.facebook.com/poderecimbalona/>

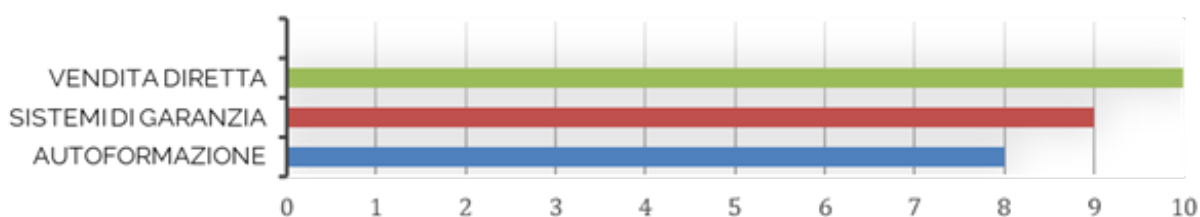
REFERENTE Daniele Bucci

TIPO ORGANIZZAZIONE

Azienda agricola biologica e CSA (Comunità che Supporta l'Agricoltura)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta in azienda - rapporto direttissimo con consumatore - l'obiettivo è incrementare la filiera corta.

SISTEMI DI GARANZIA

Siamo sul I livello di garanzia: la fiducia. Nessun sistema di garanzia partecipata. Possesso della certificazione biologica (ma considerata limitante per piccole realtà). Importanza della territorialità e della stagionalità (vendita di box al buio in base alla disponibilità). Principio del prezzo giusto e facilmente affrontabile.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro dei prodotti presso la sede della CSA settimanalmente. Iscrizione e anticipo del saldo annuale. Inoltre, riforniscono i GAS del territorio.

AUTOFORMAZIONE

Anche essendo in un contesto difficile c'è la volontà di ampliare eventi e dibattiti. Visite aperte al Podere e organizzazione di feste contadine e rivisitazione delle vecchie tradizioni contadine. Organizzazione di piccoli incontri per coinvolgere membri della CSA e per creare consapevolezza. Promozione e aiuti per le aziende colpite dall'alluvione.

RAGAS RAVENNA

Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via Umberto Majoli, 48121 Ravenna

TELEFONO (+39) 3289658483

CONTATTI ragas@villaggioglobale.ra.it

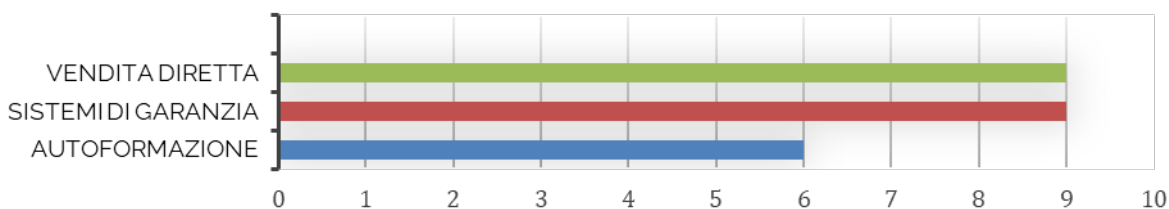
SITO WEB <https://e-circles.org/gruppi-di-acquisto/ragas-1>

REFERENTE Sonia Marchi

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto fornitori e consumatori - momenti di incontro e di visita.

SISTEMI DI GARANZIA

Siamo sul I livello di garanzia: fornitori consigliati dagli associati in base a conoscenze.

Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata ma svolgono visite e controlli alle aziende.

Importanza dell'utilizzo del metodo biologico, la certificazione risulta non necessaria.

Molta attenzione all'autoproduzione.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegne settimanali, mensili o annuali. Iscrizione e pagamento quota associativa.

AUTOFORMAZIONE

Si hanno pochi eventi e dibattiti culturali, ma non sono aperti al pubblico. Una volta al mese viene organizzato un evento con gli associati in cui discutono sulla gestione. Rete con il GRAS (si crea una specie di Gruppo InterGas). Partecipazione al Furgoncino Solidale. In prima linea per gli aiuti alle aziende dopo l'alluvione della Romagna nel maggio 2023.

STADERA

Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via A. Cesari 73, 48121 Ravenna

TELEFONO (+39)05441820821

CONTATTI info@staderacoop.it

SITO WEB <https://www.staderacoop.it/>

REFERENTE Silvia Pressello

TIPO ORGANIZZAZIONE

Food Coop



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Rapporto diretto, di fiducia, di condivisione e dialogo. Molto importante sentirsi parte di una comunità.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderisce a sistemi di garanzia partecipata ma viene sposata la stessa etica. La certificazione biologica non è necessaria ma è necessario lavorare in biologico - selezione dei fornitori a capo di un gruppo di controllo.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Negozi, spesa con prenotazione collettiva e adesione alla Rete Cooperativa Alimentare per consegna in depositi concordati. Aperto tutti giorni tranne lunedì e domenica. Iscrizione con quota associativa - socio diventa proprietario della FoodCoop ed è invitato alla partecipazione della gestione.

AUTOFORMAZIONE

Non si hanno molti momenti di dibattito culturale. Organizzazione di eventi di presentazione dei produttori. Propaganda attiva su valori come la trasparenza e la partecipazione, la tutela dell'ambiente e la creazione di una comunità tra soci al di là del consumo per uno sviluppo di buone pratiche. Importanza del prezzo giusto e della mutualità.

TERRESTRA



Provincia: Ravenna

INDIRIZZO Via San Vitale 13, 48020 Sant'Agata sul Santerno (Ravenna)

TELEFONO (+39)3397559597

CONTATTI info@terrestra.it

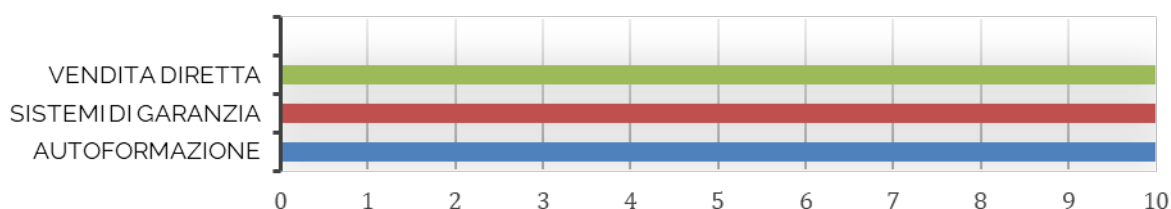
SITO WEB <https://www.terrestra.it/>

REFERENTE Silvia Pattuelli

TIPO ORGANIZZAZIONE

CSA (Comunità che Sostiene l'Agricoltura)

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Consumatore che diventa co-produttore, si hanno dei patti con i piccoli produttori biologici. L'obiettivo è quello di far nascere una comunità, delle relazioni continue, un clima di fiducia e trasparenza, cooperazione reciproca.

SISTEMI DI GARANZIA

Adesione SGP di Campi Aperti. Certificazione biologica.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Ritiro presso il Podere Casetta. Vendita al Mercato CamBio ad Imola. Iscrizione con pagamento di una quota annuale definita in base ai costi della CSA ripartiti tra i soci.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di eventi periodici e corsi di formazione. Molta attenzione ai principi di Sovranità Alimentare, alla resistenza agroecologica, ai principi antispecisti e femministi. Perseguono il principio del giusto prezzo legato al valore reale del prodotto. Sviluppo di relazioni profonde tra soci (soprattutto durante l'alluvione del maggio 2023).

provincia di Reggio Emilia

BIO DISTRETTO REGGIANO

Provincia: Reggio Emilia

INDIRIZZO Via C. Teggi 38/42, 42123 Codemondo (RE)

TELEFONO (+39) 3294873997

CONTATTI e.burani@cooplacollina.it

SITO WEB <https://www.facebook.com/BIOdistretto Reggio/>

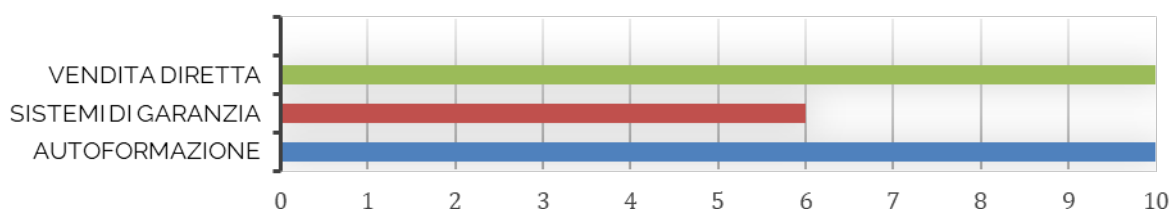
REFERENTE Enea Burani

TIPO ORGANIZZAZIONE

Bio Distretto



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta nel mercato - rapporto diretto produttori e consumatori - la fiducia riposta nel produttore deriva dalla certificazione biologica e dalla conoscenza stretta con esso. Tentativo di unire produttori, consumatori e Pubblica Amministrazione.

SISTEMI DI GARANZIA

Il sistema di garanzia principale è la certificazione biologica ma prossimamente ci sarà la definizione di un disciplinare più complesso per la selezione dei fornitori.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita al mercato nell'ultima domenica del mese. Versamento di una quota associativa da parte del produttore e selezione del Consiglio. Accesso libero per consumatore.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di dibattiti culturali per promuovere il cibo sano, pulito e giusto, il consumo consapevole, creando una rete solidale tra persone fisiche. Allestimento di laboratori con focus su vari produttori, di eventi e conferenze per lo sviluppo della consapevolezza verso il biologico e il biodinamico. Tentativo di diffondere la conoscenza, i metodi e le pratiche agricole, forestali, ittiche e zootecniche e di produzione biologica, agro-ecologica, rigenerativa, biodinamica e di tutte le forme naturali che escludano l'utilizzo di sostanze chimiche e prodotti fitosanitari. Sostegno alle iniziative volte alla lotta o eliminazione del consumo di suolo. Gestione integrata dei rifiuti coerente con la strategia "rifiuti zero". Organizzazione di attività di ricerca, divulgazione, formazione ed informazione, anche scientifica, sui temi di interesse sociale anche in collaborazione con università, scuole.

BOTTEGA DIVERSA

Provincia: Reggio Emilia

INDIRIZZO Castelnovo ne' Monti

TELEFONO (+39) 3381688243

CONTATTI ivanamicheletti@restaurotessile.it

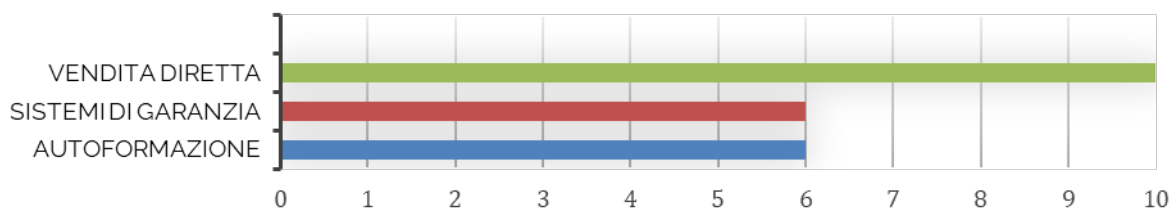
REFERENTE Ivana Micheletti

TIPO ORGANIZZAZIONE

Progetto tra cooperative



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta tramite GAS o punti di ritrovo.

SISTEMI DI GARANZIA

I requisiti di garanzia sono la certificazione biologica e la conoscenza dei produttori.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegne sono di venerdì presso la Bocciofila di Felina. Accesso libero per il consumatore. Si tratta di un gruppo autogestito.

AUTOFORMAZIONE

Poco dibattito culturale. Prima del Covid venivano organizzati eventi e Festival. Legati a Banca Etica e Mag 6. Organizzazione di eventi sulla legalità - supporto comunità energetiche - supporto e rete con altre realtà del territorio evitando concorrenza.

CASA BETTOLA

Provincia: Reggio Emilia

INDIRIZZO Via Martiri della Bettola 6, 42123 Reggio Emilia

CONTATTI robi.cardarelli@gmail.com

SITO WEB

<https://www.facebook.com/casabettola.casacantonieraautogestita/>

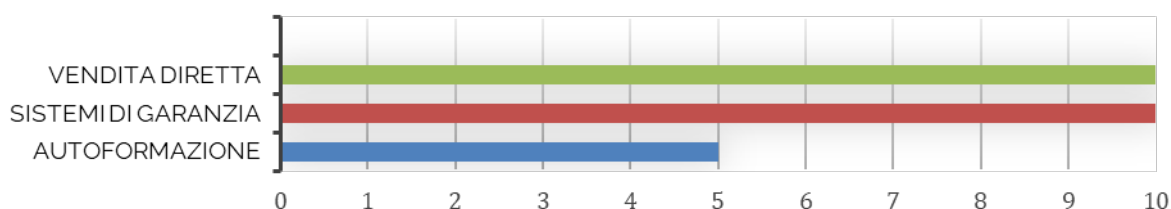
REFERENTE Roberto Cardarelli

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato di quartiere



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita al mercato in sede esclusivamente diretta, con produttori e trasformatori con i propri prodotti. Si tratta di un mercato di quartiere in cui si ha un legame solido e continuativo con i consumatori.

SISTEMI DI GARANZIA

Non aderiscono a sistemi di garanzia partecipata ma è tutto basato sul sistema di garanzia di I livello. Fiducia e conoscenza alla base della compra-vendita. Importanza dell'utilizzo del metodo biologico ma la certificazione biologica non è necessaria: Ogni produttore riceve il controllo in azienda prima di essere ammesso.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita al mercato il mercoledì sera. Accesso libero.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di eventi e incontri su vari temi, ad esempio sulla GDO o comunque temi legati all'agricoltura. Attenzione a temi politici e non solo all'agroalimentare.

CONTADINO D'APPENNINO

Provincia: Reggio Emilia

TELEFONO (+39) 3406072185

CONTATTI contadino.appennino@gmail.com

SITO WEB <https://www.facebook.com/contadinodappennino/>

REFERENTE Tobia

TIPO ORGANIZZAZIONE

Mercato e consegne



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta aziendale, vendita al mercato. Si ha un rapporto diretto con i consumatori. Il progetto nasce per dare garanzia ai consumatori e riprendere la fiducia nel mercato e nella produzione locale.

SISTEMI DI GARANZIA

Hanno un sistema di garanzia partecipata strutturato. Il requisito essenziale è la vendita di prodotti al 100% derivanti da produzione propria. Rispetto della stagionalità. Promozione di un'agricoltura naturale e sostenibile. Fiducia verso i produttori – la certificazione biologica non necessaria (idea che il biologico sia BIO ma non LOGICO).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita nei mercati e vendita diretta in azienda. Per produttori quota associativa, per i soci consumatori quota associativa volontaria.

AUTOFORMAZIONE

Organizzazione di feste, assemblee, mercati, dibattiti su agricoltura e sostenibilità, società, anche con relatori ed esperti. L'obiettivo è eliminare la diffidenza del consumatore e rifar acquistare fiducia attraverso le produzioni locali, le autoproduzioni, la stagionalità e la territorialità.

GAM 6

Provincia: Reggio Emilia

INDIRIZZO Via Vittorangeli 7 C/D 42122 Reggio Emilia

TELEFONO (+39) 0522 454832

CONTATTI renato@mag6.it

SITO WEB <https://www.mag6.it/sostenibilita-condivisa/gruppo-di-acquisto-gam6/>

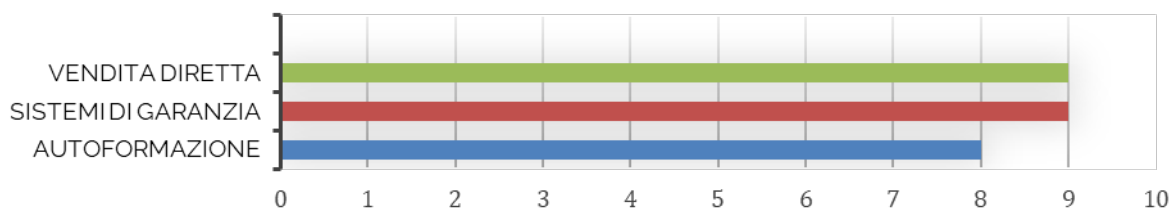
REFERENTE Renato

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta per soci da soci - rapporto diretto e costante per creare sostenibilità condivisa.

SISTEMI DI GARANZIA

Non hanno un sistema di garanzia partecipata ma effettuano controlli interni e visite in azienda. La certificazione biologica non è necessaria. Tutti i produttori sono soci MAG6 quindi si ha già un controllo e un'istruttoria su di essi e su come lavorano (anche dal punto sociale, dell'autogestione, della partecipazione e della sostenibilità).

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Consegne dei prodotti quattro volte l'anno: marzo, giugno, ottobre e dicembre. I soci della MAG usufruiscono della REPA e di un prezzo ridotto del 10% ma si ha un rincaro del 4% per le spese di gestione.

AUTOFORMAZIONE

Eventi, progetti e dibattiti legati a MAG6 e al suo circuito.

provincia di Rimini

A TUTTO GAS

Provincia: Rimini

INDIRIZZO Via Montevicchi 41, 47030 Santarcangelo di Romagna (RN)

TELEFONO (+39) 3478660940

CONTATTI info.atuttogas@gmail.com

SITO WEB <https://e-circles.org/gruppi-di-acquisto/a-tutto-gas>

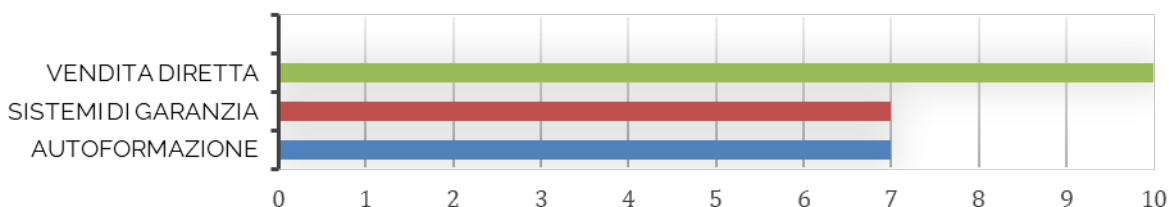
REFERENTE Roberto Zanni

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale) e mercato



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Creazione di relazioni tra le aziende e le famiglie - importanza della vendita diretta per affrontare i problemi.

SISTEMI DI GARANZIA

La certificazione biologica non preclude l'essere fornitori del GAS, rimane la rilevanza del metodo utilizzato. Attenzione al biodinamico, alla territorialità, ai produttori locali, soprattutto piccoli come il caso di cooperative sociali. Organizzazione di visite alle aziende. Il sistema di garanzia si basa tutto sulla fiducia e la conoscenza del produttore o del trasformatore.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Mercato settimanale e ritiro prodotti nel giorno di mercoledì. Accesso libero al mercato ma iscrizione e quota associativa per il GAS.

AUTOFORMAZIONE

Hanno la loro sede nel MET (Museo Etnografico di Santarcangelo). Organizzazione di eventi e incontri con i produttori, organizzazione di seminar e dibattiti sull'economia solidale. Fanno rete con il GAS di San Marino, quello di Misano e di Cattolica, inoltre hanno accordi commerciali con la Bottega del RIGAS. Durante l'alluvione hanno sviluppato un'unione con la Rete GAS Romagna per aiutare i produttori colpiti. Partecipazione al Furgoncino Solidale.

CA' MASAROT

Provincia: Rimini

INDIRIZZO Via Mariolo, 512, 47822 Sant'Arcangelo di Romagna (RN)

TELEFONO (+39) 3496300621

CONTATTI camasarot@gmail.com

SITO WEB <https://www.facebook.com/camasarot/>

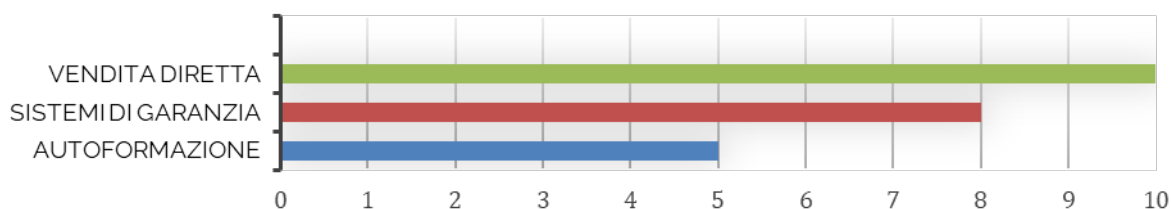
REFERENTE Elisa Masarot

TIPO ORGANIZZAZIONE

CSA (Comunità che Supporta l'Agricoltura)



Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina



VENDITA DIRETTA

Vendita diretta per accrescere il valore dei prodotti e la consapevolezza dei consumatori.

SISTEMI DI GARANZIA

SGP come faro poiché consente di coinvolgere chi consuma in modo da far comprendere la scelta giusta e solida da fare. Non certificazione biologica, ma utilizzo del metodo biologico. Si ha il livello di garanzia altissimo: fiducia del consumatore e onestà di chi coltiva.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Mercato e consegne come CSA.

AUTOFORMAZIONE

Di dibattito culturale ce ne è poco ma lo presuppongono come obiettivo. Si ha organizzazione di eventi e occasioni di incontro. Attraverso la loro attività hanno creato un ecosistema, una stabilità, in modo da creare un'esperienza da presentare. La CSA ARVAIA viene presentata come esempio. Il loro è un progetto di agricoltura sostenibile, organica e sensibile che possa tutelare al massimo l'ecosistema, in modo da renderlo variegato e resiliente (ricerche biodinamiche, mappature agroforestali e studi del suolo).

Mercato



Categoria	Percentuale
VENDITA DIRETTA	100%
SISTEMI DI GARANZIA	100%
AUTOFORMAZIONE	100%

La programmazione è mista e in collaborazione con Casa Madiba.

RIGAS + POCO di BUONO – BOTTEGA DIVERSAMENTE BIO

Provincia: Rimini

INDIRIZZO Via della Lontra 53, 47923 Rimini

TELEFONO (+39) 0541 751366

CONTATTI info@pocodibuono.org

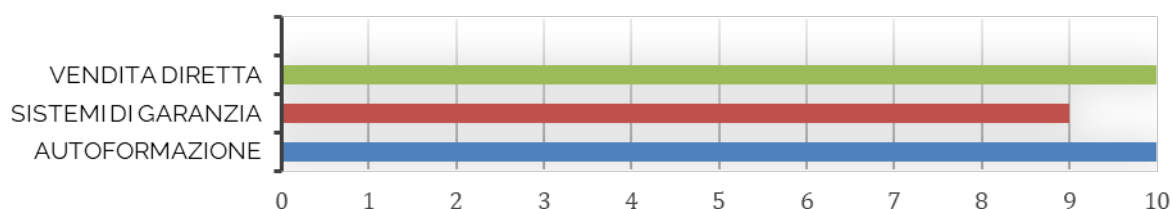
SITO WEB <https://pocodibuono.org/rigas/>

REFERENTE Sara Paci

TIPO ORGANIZZAZIONE

GAS (Gruppo Acquisto Solidale) e bottega

Livello di rilevanza dei singoli pilastri nella rete alimentare contadina

**VENDITA DIRETTA**

Vendita diretta in Bottega - rapporto evolutivo del GAS - al centro vengono poste le persone e le relazioni.

SISTEMI DI GARANZIA

Non hanno un sistema di garanzia partecipata ma visto come step evolutivo necessario. Si ambisce ad una certificazione partecipata con l'amministrazione locale. Il criterio di selezione è la prossimità. Rispetto dei principi della Carta dei GAS. La certificazione biologica è spesso al centro delle discussioni viste le sue riserve. Piuttosto viene indicata come primo step per la promozione della filiera corta.

TIPI MODI/SPAZIO/TEMPO

Vendita in bottega o consegna il mercoledì e il sabato nel caso del GAS. Accesso libero per il negozio, iscrizione e pagamento della quota associativa per il GAS.

AUTOFORMAZIONE

Dibattiti su come incentivare la filiera corta e i processi rispettosi dell'uomo e dell'ambiente. Organizzazione di visite in aziende, iniziative e seminari sulle CSA.

Stipulazione di patti con i fornitori per avere rapporti evoluti. Molteplici discussioni sulla Sovranità Alimentare. Unione con i GAS Romagna e le cooperative sociali del territorio. Viene proposto uno studio specifico su casi come Campi Aperti/ARVAIA/Stadera per esportare queste realtà ad altre province e territori.

3. L'Agenda 2030 e le strategie delle Reti Alimentari Contadine

Le Reti hanno un ruolo proattivo nello sviluppo sostenibile e le loro strategie sono in linea con i Goal e i Target dell'Agenda 2030 e la loro declinazione nella Strategia Regionale Agenda 2030 della Regione Emilia-Romagna.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma di azione per le persone, la prosperità, la partnership e il pianeta sottoscritto nel settembre 2015 dai giovani dei 193 Paesi membri dell'ONU. Con l'adozione dell'Agenda 2030 è stato espresso chiaramente un giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo planetario a favore di una visione integrata dello sviluppo sostenibile, basata su quattro pilastri: economia, Società, Ambiente e Istituzioni.

La Regione Emilia-Romagna, insieme ai 55 firmatari per il Patto per il Lavoro e per il Clima, ha deciso di costruire un progetto collettivo, condividendo un'unica strategia come cornice di tutte le azioni dell'Ente al fine di dare pieno sostegno all'economia e alla società, generare sviluppo sostenibile, ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali.

La Strategia regionale Agenda 2030 definisce oltre 100 target da raggiungere all'interno dei 17 obiettivi, dotandosi di linee strategiche d'intervento, individuando problematiche da affrontare e possibili soluzioni, distribuendo impegni e responsabilità condivise. **Diverse strategie del programma regionale sono in linea - e già messe in atto - dalle Reti Alimentari Contadine.**

Partendo dal **Goal 2 "Sconfiggere la fame"**, la strategia presenta obiettivi per incrementare un'agricoltura competitiva, di qualità e resiliente, promuovendo il ricambio generazionale, l'educazione alimentare e il contrasto allo spreco.

Nello specifico, la strategia regionale prevede, tra le altre, varie Linee strategiche di intervento: **piani di promozione della sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari; sostegno alla filiera corta; sostegno alla competitività e all'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari.**

Questi obiettivi sono già da tempo negli scopi costitutivi delle RAC poiché, in quanto sistemi di approvvigionamento di cibo diversi dalla GDO, consentono la creazione di un sistema agricolo e distributivo capace di garantire sicurezza negli approvvigionamenti, sostenibilità dei processi e qualità degli alimenti. Esse sono in grado di produrre alimenti nutrienti e in equilibrio con l'ambiente e le risorse, scegliendo tecniche agricole volte al mantenimento degli agro-ecosistemi, della fertilità del suolo e della biodiversità vegetale.

La qualità ricercata nelle filiere dell'agroindustria è diversa da quella promossa nelle Reti Alimentari Contadine, che non ha nulla a che vedere con l'uniformità e la stabilità di un prodotto. Essa è fondata su un riconoscimento reciproco tra produttori e consumatori (dato dalla vendita diretta) di un comune impegno verso la costruzione di una relazione armonica con l'ambiente e le risorse naturali, nel rispetto dei territori, volto a contenere i cambiamenti climatici e a vivere in un mondo più equo. Infatti, ciò che determina la formazione di Reti Alimentari Contadine di produzione e consumo non è il potere finanziario, bensì la relazione di fiducia e conoscenza diretta tra chi mangia e chi produce basata sul riconoscimento di una complementarità ed una interdipendenza tra i vari soggetti della collettività. Le RAC, nella loro spontaneità e facendo capo

ai principi della Sovranità Alimentare e dell'Agroecologia, tentano di nutrire in modo salutare la popolazione senza causare al contempo i disastri ambientali delle filiere industriali.

Nel settore agroalimentare si viaggia a tempi serrati, soprattutto per la deperibilità dei prodotti, e la vendita diretta in termini di distribuzione autogestita, non a caso potrebbe essere il punto di forza per la gestione dei prodotti stessi ma anche dei clienti. I rapporti in questo caso sono continuativi e non estemporanei, si hanno momenti di scambio di informazioni ed esperienze, creando così delle vere e proprie reti con i consumatori.

L'attuale catena agroindustriale manca dell'agilità necessaria per rispondere a questi cambiamenti e bisogni e non riesce a adattarsi localmente, creando lacune incolmabili. Le RAC, fortemente legate al territorio, promuovono azioni e modalità fluttuanti e contestualizzabili che, partendo dalla prossimità si diffondono cercando di fare rete. Il contesto emiliano-romagnolo è vario e le RAC mettono in atto sistemi di relazione che tentano di sfruttare tutte le potenzialità di quella specifica area. La diversità di modelli e reti in cui si sviluppano rispettano proprio quei principi di resilienza ed efficienza di cui si parla nella Strategia Regionale. La GDO separa i consumatori dai contadini, dai produttori e dalla terra, facendo perdere la consapevolezza del percorso poco etico insito nella produzione industriale del cibo. Le scelte e le abitudini alimentari vengono modificate dalle offerte della filiera industriale, rendendo uniformi i modi di vivere, di produrre e di consumare, anche se il clima e le condizioni di vita e di sostentamento esigerebbero risposte nutrizionali sempre nuove e diverse.

Dall'altra parte un altro punto fondamentale del Goal 2 è sviluppare un piano per l'orientamento dei consumi e piani di educazione alimentare. Le RAC, essendo socialmente proattive, oltre alle fasi di produzione, scambio e vendita, riservano momenti di autoformazione e dibattito culturale. Questi percorsi educativi sono importanti per far avvicinare il consumatore a modelli alimentari corretti e ambientalmente e socialmente sostenibili. Come soprascritto, tra le realtà, 36 organizzano attivamente momenti di confronto e dibattito culturale, non solo su temi legati all'agricoltura ma anche su comunità energetiche, economia solidale, educazione alimentare, tradizioni locali, filiera corta, biodiversità, ecc. Ovviamente non tutte le RAC riescono ad organizzare costantemente eventi per motivi di tempo, spazio e denaro ma cercano comunque di perseguire l'autoformazione e il confronto culturale.

La creazione di consapevolezza tra i consumatori, produttori e società consente lo sviluppo e l'evoluzione continua di un dibattito culturale all'interno delle Reti. Si percepisce come tentino di espandersi a livello locale, non solo economicamente ma socialmente, tentando di innescare cicli virtuosi e creare economie di scopo e non soltanto di scala. Questi processi di autoformazione nascono dalla volontà di attivare sistemi capaci di implementare pratiche e sperimentazioni solidali, sociali, eque ed inclusive. Sistemi che non tengano conto solo di parametri strettamente economici ma che ambiscono ad un benessere collettivo, alla tutela dell'ambiente e alla qualità della vita.

Oltre al Goal 2 della Strategia Regionale, troviamo congruenze anche con il **Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica"** che prevede lo sviluppo di una **crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un lavoro dignitoso, di qualità e sicuro per tutti**. Con questo obiettivo si vuole progettare una nuova economia per la ripartenza, investendo sulla cultura imprenditoriale, sui giovani, sul settore terziario e l'agroalimentare, fattori distintivi della Regione Emilia-Romagna. **Le Reti Alimentari Contadine**, partendo proprio dai principi della Sovranità Alimentare, **promuovono un equo accesso al cibo, la creazione, il ripristino e l'affermazione di sistemi alimentari locali e comunitari il più possibile indipendenti dalle logiche della produzione** delle filiere in-

dustriali, in cui anche **le condizioni del lavoro in agricoltura siano dignitose e svincolate dalle pratiche di caporalato e di sfruttamento dei braccianti.**

Tra le linee strategiche del Goal 8 c'è anche il **rafforzamento agli investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche e incentivazione dei processi di integrazione di filiera.**

Dalle interviste, risultano **molteplici le esperienze che salvaguardano i territori regionali sia nelle aree collinari e montane più fragili**, che nelle zone di pianura sempre più impoverite di elementi naturali.

Le RAC hanno tutte come interesse primario sostenere il territorio in tutte le sue accezioni, dai Bio Distretti alle semplici botteghe o empori solidali, si tenta di valorizzare ciò che si ha. Il grande punto di forza è la cooperazione che i singoli soggetti o reti mettono in pratica con gli altri attori del territorio, creando sistemi di aggregazione spontanea che producono un rafforzamento delle imprese, dei territori e delle relazioni, con il fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del patrimonio di competenze.

Un altro punto del Goal 8 è la **promozione di relazioni che incoraggino processi di cambiamento culturale capaci di accrescere forme e strumenti di partecipazione organizzativa e di sviluppo strategico.**

Seppur declinato in riferimento a relazioni "industriali", l'obiettivo di valorizzare l'autonomia delle parti e percorsi anche formalizzati di partecipazione nelle aziende e nelle filiere, e per questa via rafforzare la competitività delle imprese e la valorizzazione del lavoro, è tra quelli costitutivi delle Reti agricole contadine.

Nelle RAC **la partecipazione è un elemento essenziale.** Basti pensare ai Sistemi di Garanzia Partecipata, sistema di assicurazione della qualità che agisce su base locale. La certificazione dei produttori prevede la partecipazione attiva degli stakeholders ed è costruita basandosi sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze.

Con questo sistema, si ha una visione condivisa tra i soggetti che partecipano alla garanzia partecipata, una totale trasparenza che aumenta la consapevolezza diffusa di «come funziona». La fiducia e il reciproco affidamento sono frutto dell'ispirazione democratica e dell'orizzontalità del SGP, sistema che coordina le sue azioni verso la creazione di una dimensione collettiva basata su una comprensione condivisa dei principi di produzione e distribuzione e su un accordo comune di responsabilità.

Le RAC che hanno o che aderiscono già a **Sistemi di Garanzia Partecipata** formali sono 13, mentre 11 adottano sistemi di garanzia partecipata informali, quindi, allo stesso modo, effettuano visite alle aziende, hanno un disciplinare loro per la selezione dei produttori e dei prodotti, incentivano la partecipazione e la condivisione dei principi etici del SGP. Infine, 5 realtà hanno dichiarato espressamente di perseguire il SGP come obiettivo evolutivo e costituente.

Le ricadute sul territorio da parte dei sistemi di garanzia partecipata sono molteplici e le RAC sono una testimonianza concreta. Esse, attraverso i SGP, incoraggiano la produzione diversificata, promuovendo la salvaguardia locale dell'agro-biodiversità, favoriscono la sensibilizzazione del pubblico all'agricoltura locale e facilitano l'accesso dei piccoli produttori ai mercati locali. Inoltre, incentivano l'inserimento di norme e pratiche di giustizia sociale come elemento essenziale dei sistemi di produzione biologica.

Oltre ai SGP, il sistema di garanzia prescelto, senza ombra di dubbio, è il rapporto di fiducia interpersonale tra soggetti che partecipano alla Rete. Con la conoscenza diretta tra chi mangia e chi produce si ha il riconoscimento di una complementarità ed una interdipendenza tra i vari soggetti della collettività e difatti, l'accorciamento della filiera determina un grosso impatto sull'anello finale: i consumatori.

La possibilità di acquistare direttamente dal produttore apre una serie di opportunità che modificano la prospettiva con cui viene affrontata la spesa alimentare, poiché con la vendita diretta si recupera la valenza sociale e culturale di essa. Durante la fase di vendita si hanno anche dei momenti di confronto e la stipulazione di relazioni interpersonali che incentiveranno la coltivazione di un rapporto duraturo basato sulla fiducia. Il consumatore sa da chi e cosa compra, ma soprattutto come e quando quella merce è stata prodotta. Oltre a questi livelli di garanzia troviamo un III livello di garanzia a cui si appellano le RAC: la certificazione biologica. Alcune realtà la inquadrano come requisito necessario ma la maggior parte la determina come non essenziale. Sorprendentemente, questa idea di certificazione istituita da sistemi terzi appare importante solo dal punto di vista documentale/formale o addirittura viene vista come un aggravio burocratico e qualcosa di principalmente escludente. Come se istituire, invece che mettere a modello, comporti l'istituzione di frontiere di esclusione dalle pratiche. Infatti, la definizione di biologico creata a scopo normativo ha proposto un modello standardizzato non tenendo conto di aspetti quali la protezione delle piccole aziende, rapporti di lavoro equi, limiti nella monocultura o incentivi per le reti di produzione e di consumo locali. Dalle interviste, la certificazione viene presentata come un iter di armonizzazione degli standard biologici a livello industriale, che condanna l'indipendenza delle reti locali di attori biologici creando sistemi non negoziabili o partecipativi.

Passando al **Goal 11 "Città e comuni sostenibili"**, troviamo la **promozione e il sostegno alle cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane**, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale. **La maggior parte delle RAC intervistate sono negozi, empori o cooperative di comunità o comunque soggetti che le sostengono attivamente.** I soci delle cooperative sono accomunati dalla consapevolezza che consumare significa co-produrre. Tentano di abbattere l'antagonismo creatosi tra produttore e consumatore, imposto dalla Grande Distribuzione Organizzata, che si erige a unica custode della merce, svuotando completamente il significato delle categorie di produttore e consumatore. Le Reti Alimentari Contadine, tali come empori solidali, comunità che supportano l'agricoltura, gruppi di acquisto solidale, cooperative, offrono la possibilità di sostenere idealmente, fisicamente e finanziariamente un'alternativa al modello della produzione industriale di cibo. Ricreando la relazione fra chi principalmente coltiva e chi mangia, restituendo al cibo un valore e non solo un prezzo.

Infine, nel **Goal 12 "Consumo e produzioni responsabili"** troviamo il **supporto alla transizione ecologica delle imprese e la promozione del turismo sostenibile**, con l'obiettivo **di orientare gli investimenti verso processi e prodotti a minor impatto ambientale**, mettendo tutti nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili.

Le RAC sono consapevoli che la distribuzione e il consumo fanno parte dello stesso ciclo produttivo e il consumatore compie una scelta politica ogni volta che decide cosa acquistare. I consumatori devono compiere scelte attente all'impatto ambientale e sociale dei propri consumi.

Ogni realtà indirizza gli acquisti verso l'economia locale, l'agricoltura biologica, l'agroecologia, il rispetto dell'ambiente e del territorio.

Da queste analisi e comparazioni è importante cogliere e far prendere coscienza dell'evoluzione che in atto nel territorio dell'Emilia-Romagna, in modo che le sue istituzioni possano elaborare le istanze emergenti e attuare le linee di intervento necessarie. **Il rafforzamento di sistemi agroalimentari come le Reti Alimentari Contadine ha come scopo la transizione verso un sistema alimentare sano, un passaggio dalle economie estrattive a quelle circolari e di solidarietà.**

Riconoscere gli indubbi vantaggi che le Reti Alimentari Contadine portano alla comunità determina un immediato spostamento dell'attenzione delle istituzioni locali verso questo tipo di filiera.

Si auspica, quindi, il sostegno all'inversione della dinamica storica in modo da creare le condizioni più favorevoli al crescere, moltiplicarsi e prosperare delle varie forme di Reti alimentari contadine. Convinti che questo cambio di tendenza rappresenti il primo passo concreto verso un futuro migliore e una riconversione agricola, quella dell'agricoltura di rete agroecologica di prossimità in un contesto di Economia Solidale.

4. Le Reti Alimentari Contadine. Riflessioni sugli esiti della ricerca

Le mobilitazioni degli agricoltori scoppiate in dicembre 2023 in molti paesi europei, sebbene molto diverse tra loro, hanno espresso in modo evidente il malessere di una parte importante del mondo rurale. Rappresentate spesso sui mass media come anti-ecologiste, in quanto le misure del "green deal" europeo erano tra le normative più criticate dai manifestanti, in realtà queste proteste erano e sono dovute in misura ancora maggiore alla diffusa difficoltà delle aziende agricole (le più piccole, quelle che fanno più fatica a stare sul mercato a causa dei costi crescenti) di avere redditi adeguati a fronte dei crescenti costi di produzione.

In molti casi, questa difficoltà è stata imputata dai manifestanti proprio alle normative europee sull'impatto ambientale delle coltivazioni. Tuttavia, i settori più avvertiti del movimento, e non solo le organizzazioni orientate a sinistra, come la Confédération Paysanne francese, hanno individuato nelle aziende della grande distribuzione organizzata uno dei nodi del problema, in quanto la loro posizione di potere consente di imporre alle aziende agricole non solo i prezzi dei prodotti, ma anche gli standard di produzione, la quantità dei prodotti, i tempi e la logistica delle consegne.

Come mostrano i dati di Federdistribuzione, in 25 anni, tra il 1996 e il 2020, la percentuale di cibo fresco e confezionato commercializzato nelle catene della grande distribuzione in Italia è passata dal 50 al 76,5%, mentre, contemporaneamente, il commercio al dettaglio tradizionale passava dal 41 al 13,3%. Questo vuol dire che poche grandi aziende controllano i tre quarti della distribuzione alimentare e, in questo modo, anche molti aspetti della produzione e del consumo di cibo. Una situazione ormai simile a quella degli altri paesi dell'Europa occidentale. La concentrazione della distribuzione costituisce un potente fattore che porta, tra le altre cose, alla scomparsa delle aziende agricole più piccole, alla concentrazione delle terre, all'industrializzazione e alla iper-specializzazione della produzione, alla ricerca di economie di scala, all'adozione del criterio della maggiore produttività possibile come guida delle scelte aziendali e, quindi, anche a una minore attenzione alla sostenibilità ambientale, alla agroecologia e alla diversificazione produttiva, anche in presenza di certificazioni biologiche. E questo senza affrontare la questione – anch'essa molto complessa – delle condizioni di lavoro dei braccianti, laddove presenti, spesso di origine migrante.

Le Reti Alimentari Contadine, oggetto di questo report, hanno da tempo compreso la centralità del nodo della distribuzione e sperimentato pratiche per costruire sistemi agroalimentari differenti, attraverso relazioni dirette – o quantomeno di maggiore prossimità – tra produttori e consumatori. Gruppi di acquisto solidale, mercati contadini, empori solidali, comunità che supportano l'agricoltura, botteghe del commercio equo, forme di logistica e distribuzione solidale o di "semplice" vendita diretta in azienda, distretti di economia solidale. Sono tutte modalità attraverso le quali le Reti Alimentari Contadine si riappropriano della fase della distribuzione per riacquisire un controllo anche sulle forme di produzione: un controllo necessario anche per poter scegliere serenamente di operare con modalità produttive agroecologiche, in accordo con i consumatori, che in questa relazione diventano co-produttori.

Proprio la riappropriazione del momento della distribuzione diventa quindi uno dei criteri attraverso i quali questo report individua la differenza tra Reti Alimentari Contadine e catena alimentare industriale. Si tratta di una innovazione teorica e metodologica significativa, per due motivi. Il primo è che essa rende conto della diversità dei mondi e dei modi di produzione agricoli: una diversità che troppo spesso non è stata compresa dalla politica e dai mass media, più inclini – e interessati – a vedere l'agricoltura come un insieme indistinto e omogeneo. Il secondo motivo è che tradizionalmente i criteri per definire un'agricoltura come "contadina" o come "industriale" si riferiscono al livello della singola azienda e ne valutano, ad esempio, le dimensioni, il fatturato, la provenienza degli input di produzione dall'interno o dall'esterno dell'azienda, l'adesione a certificazioni biologiche. L'innovazione qui sta nello spostare la definizione del modello agricolo dal livello aziendale a quello della rete in cui l'azienda è inserita, che si tratti di un gruppo di acquisto solidale, di un emporio cooperativo o di un'associazione che organizza mercati, attribuendo così la giusta importanza al momento della distribuzione.

Un **secondo criterio – collegato al primo** – per definire le Reti Alimentari Contadine è **quello dello sviluppo di sistemi di garanzia partecipata**: attraverso questi sistemi, la relazione tra produttori e co-produttori non si basa "soltanto" su solidarietà e fiducia, ma anche e più concretamente su pratiche e procedure che vengono codificate e rafforzano la riappropriazione – da parte delle comunità coinvolte – dell'intero sistema agroalimentare, anche passando attraverso l'auto-organizzazione della distribuzione.

Un **terzo elemento** sul quale questo report è costruito è la **capacità delle reti alimentari contadine di promuovere e sostenere processi di formazione collettiva rispetto ai nessi tra produzione agricola, consumo di cibo e salute collettiva**. Nel percorso di indagine qualitativa che è stato compiuto, sono stati evidenziati diversi dispositivi di dibattito e formazione collettiva che regolarmente vengono curati da chi si occupa di agricoltura contadina proprio con l'obiettivo di condividere con i consumatori e più in generale con i cittadini. Seminari, dibattiti, incontri interni agli spazi di produzione, manifestazioni: momenti in cui la competenza rispetto alle questioni agricole cerca di entrare in contatto con movimenti ambientalisti e per la salute. Un ruolo importante, un modo molto concreto di declinare la questione della autodeterminazione dei cittadini rispetto alla propria salute.

La consapevolezza che si è così creata rispetto alla questione della distribuzione e dei rapporti tra attori differenti, come una delle problematiche centrali dei sistemi agroalimentari contemporanei, è però oggi appannaggio di una parte minoritaria dei sistemi alimentari, sia tra i produttori, sia tra i consumatori. Le Reti Alimentari Contadine – anche nel lavoro preparatorio che è stato fatto per questo report – vengono associate soprattutto, e a ragione, al mondo dell'economia solidale, percepito come complementare rispetto a quello del mercato, di nicchia, mosso da motivazioni prevalentemente etiche e appannaggio di minoranze socioculturali con ampia disponibilità di risorse e tempo (per alcuni, anche pretenziose e sentenzianti sulle produzioni e i consumi degli altri). Tale associazione, però, troppo spesso diventa un alibi per evitare di adottare scelte politiche che non solo provino a rafforzare le forme organizzative dell'agricoltura contadina e dell'economia solidale – esse stesse già di per sé rare e assolutamente insufficienti – ma che prendano quello che di utile e importante è stato sperimentato e costruito in queste reti e lo allarghino a *tutto* il mondo agricolo, anche quello che oggi definiamo come catena alimentare industriale e che, come hanno mostrato le proteste degli agricoltori dei primi mesi del 2024, è in forte difficoltà.

È possibile, quindi, per le aziende agricole più grandi e specializzate, adottare strade che le avvicinino alle Reti alimentari contadine? È possibile sviluppare forme di distribuzione e commercializzazione differenti, ad esempio mettendosi in rete con i negozi di prossimità locali, rafforzando così anche questi ultimi? È possibile diversificare i canali di distribuzione in modo da non dipendere totalmente da un unico compratore e poter in questo modo diversificare anche la produzione? È possibile per gli agricoltori organizzarsi per costruire forme di mutualismo, solidarietà e cooperazione anche in questa direzione, senza inseguire economie di scala e forme di produttivismo spinto?

Che strumenti ha a disposizione la Regione Emilia-Romagna per sostenere scelte di questo tipo, in un territorio caratterizzato dalla presenza non solo di grandi attori dell'agricoltura industriale – come i grandi macelli, le industrie di lavorazione della carne suina e bovina e di pollame, i conservifici, i grandi vivai – ma anche della sede di alcune delle più grandi aziende della grande distribuzione italiana? Soprattutto, è ipotizzabile fare tutto questo al di fuori della facile logica *win-win* in cui crescono tutti, i grandi e i piccoli, e l'agricoltura contadina è confinata a nicchia di mercato per pochi, da esibire come modello virtuoso in grado di allargare l'offerta di opportunità?

Lo ribadiamo: **dal mondo delle Reti Alimentari Contadine e dell'economia solidale provengono indicazioni importanti anche per il mondo agricolo più in generale**: in particolare, il rafforzamento delle forme di riappropriazione della distribuzione da parte di consumatori e produttori, ovvero **lo stimolo alla organizzazione di mercati contadini in ogni quartiere e in ogni piccola città, alla fondazione di empori cooperativi, alla nascita di nuove Comunità di supporto all'agricoltura, fino alla creazione di piattaforme di micro-logistica urbana che consentano di collegare le piccole e medie aziende di prossimità con negozi di alimentari, ristoranti, mense scolastiche e aziendali**. Oppure, ancora, un tavolo istituzionale che ragioni su come favorire e rafforzare i sistemi di garanzia partecipata, in modo che essi possano dare forza alle organizzazioni di produttori e consumatori. Il risultato più importante che ci auguriamo possa produrre la lettura di questo rapporto anche nelle sedi istituzionali è che **si affrontino realmente i nodi della produzione e del consumo, che si mettano in agenda i problemi segnalati ripetutamente negli ultimi anni (il costo del gigantismo industriale, l'insostenibilità ambientale della grande distribuzione, l'urgenza di una riconversione ecologica-occupazionale)**, che si rifletta concretamente sul modello di sviluppo da proporre per la regione e il paese per il futuro, oltre la politica dei *patti* e dei *piani* sulla carta. Che, in altri termini, la politica si avvicini all'agricoltura (ai cittadini) e l'agricoltura (i cittadini) alla politica.

5. Glossario e definizioni

Agricoltura biodinamica: si tratta di un insieme di pratiche pseudoscientifiche, ispirate alle teorie di Rudolf Steiner, volte a promuovere un maggiore equilibrio dell'agricoltura con l'ecosistema terrestre. Si basano su una visione spirituale e antropofisica del mondo, in cui il suolo e la vita che si sviluppa in esso sono visti come unico organismo vivente. Gli obiettivi dell'agricoltura biodinamica sono quelli di mantenere la terra fertile e in buona salute le piante, accrescendo la qualità dei prodotti.

Agricoltura di prossimità: si tratta di un modello basato sulla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale, ambientale locale mediante relazioni di vicinato. La prossimità riguarda sia i fattori geografici ed economici, misurati come distanza fisica tra chi produce e chi consuma, ma anche sociale, collegata a un rapporto di fiducia e solidarietà tra produttore e consumatore, che condividono tradizioni e identità territoriali.

Agroecologia: viene definita come scienza interdisciplinare che utilizza come unità di studio l'agroecosistema, inteso come ecosistema antropizzato per scopi agricoli, in cui le componenti interagenti al suo interno sono l'uomo e l'ambiente legati da un legame di autoreciprocità, il quale nel tempo e nello spazio raggiunge un equilibrio dinamico. L'idea sottostante al concetto di agroecologia è quella di creare agroecosistemi meno dipendenti dall'utilizzo di input chimici esterni, creando interazioni e sinergie biologiche all'interno del sistema agricolo in modo tale da garantirne produttività, resistenza degli stessi, rigenerazione dei suoli e il mantenimento delle risorse naturali.

Bio Distretto: si tratta di un'area geografica naturalmente vocata al biologico nella quale i diversi attori del territorio (agricoltori, privati cittadini, associazioni, operatori turistiche e pubbliche amministrazioni) stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, puntando su produzioni biologiche che coinvolgono tutti gli anelli delle filiere fino al consumo. In tutti i Bio Distretti, pur con le differenze territoriali e culturali che li contraddistinguono, l'agricoltura biologica è considerata lo strumento chiave per dare impulso all'economia locale e mantenere o migliorare la qualità del territorio, in alcuni casi minacciato dall'abbandono delle campagne, o sotto la pressione di un'agricoltura intensiva.

Bottega solidale: si tratta di negozi che vendono prodotti provenienti da commercio equo-solidale con alla base la volontà di contrastare il commercio tradizionale che si basa su pratiche ritenute fortemente penalizzanti per i piccoli produttori. L'obiettivo è proprio quello di creare canali di commercio alternativi a quelli dominanti, al fine di offrire degli sbocchi commerciali a condizioni più sostenibili per coloro che producono.

CRESER (Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale in Emilia-Romagna): è un coordinamento di attori (associazioni o gruppi) della Regione Emilia-Romagna che si riconoscono nei principi dell'Economia Solidale. Il fine del CRESER è far applicare il consumo critico e consapevole ai nostri stili di vita, volgendo lo sguardo al "bene collettivo".

CSA (Comunità che Supporta l'Agricoltura): sono un modello di rete alternativa del cibo che pone a diretto contatto produttori e consumatori di beni agricoli unendoli in un patto di medio-lungo termine che li porta a condividere rischi e benefici dell'attività agricola. Sono costituite solidamente da soci, sia agricoltori sia cittadini che li sostengono, questi ultimi contribuiscono

al mantenimento dell'azienda, individuando ogni anno in anticipo i fabbisogni degli agricoltori e stabilendo un budget che verrà coperto solidalmente dai soci per garantire la vita agricola della, o delle aziende coinvolte. Ciascun socio contribuisce così alla produzione, dalla semina al raccolto. I prodotti agricoli vengono poi ridistribuiti pro quota ai soci per il fabbisogno intero.

Distretto di Economia Solidale: sono reti locali di economia solidale, i nuclei base sui quali si fonda la strategia delle reti proposta dalla Rete Italiana di Economia Solidale. Collegano le realtà di economia solidale di un territorio, e quindi Gruppi di Acquisto Solidale, produttori e fornitori, associazioni, in circuiti di idee, informazioni, prodotti e servizi. Perseguono la realizzazione dei principi di cooperazione, reciprocità, valorizzazione del territorio, sostenibilità sociale ed ecologica attraverso il metodo della partecipazione attiva dei soggetti alla definizione delle modalità concrete di gestione dei processi economici propri del distretto.

Economia Solidale: si definisce un sistema economico alternativo a quello vigente e pone le basi sui concetti di solidarietà, filiera corta, eticità e giustizia. Essa è basata innanzitutto sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti, un'equa ripartizione delle risorse, il rispetto e la tutela dell'ambiente, il perseguimento di finalità sociali.

Emporio di Comunità o Food Coop: negozi al dettaglio dove si trovano solo prodotti – alimentari e non – attentamente selezionati, rispettosi delle persone che li hanno creati e delle terre che li hanno generati. Sono “supermercati cooperativi” o “supermercati collaborativi autogestiti” e aperti solo ai soci, ma ai quali tutti possono aderire senza distinzioni. L'emporio viene gestito attraverso turni cooperativi, viene prestato quel contributo di tempo che tutti i soci devono mettere a disposizione al pari degli altri, il socio è l'unico che può acquistare nell'emporio. Riuniscono persone che condividono una scelta di consumo responsabile e partecipano alla sperimentazione di modelli economici basati sulla cooperazione, l'autogestione e la solidarietà. Tutti i soci sono protagonisti di ciò che succede, definendo in maniera partecipata e collettiva tutti gli aspetti organizzativi ed economici, fornendo il proprio contributo in termini di tempo, mettendo a disposizione un determinato numero di ore per svolgere i compiti adatti alle proprie competenze e necessari al funzionamento del negozio.

ETC Group: è un piccolo collettivo internazionale di ricerca e azione impegnato nella giustizia sociale e ambientale, nei diritti umani e nella difesa dei sistemi agroalimentari giusti ed ecologici. Lo scopo è comprendere e sfidare i sistemi tecno-industriali controllati dalle multinazionali, denunciare i pericoli della manipolazione tecnologica e della vita e degli ecosistemi e costruire una conoscenza e un potere controbilanciati. Sostengono questioni globali come la conservazione della biodiversità agricola, i modi di vita e i sistemi di conoscenza dei contadini, la Sovranità Alimentare, il controllo della tecnologia da parte delle persone.

Filiera corta: è una filiera produttiva caratterizzata da un numero limitato di passaggi produttivi, in particolare di intermediazioni commerciali, che possono portare anche al contatto diretto fra produttore e consumatore. Le filiere corte sono indipendenti dalla grande distribuzione organizzata e basate sulla produzione locale; al loro interno si riducono gli intermediari della catena del cibo e le distanze che il cibo stesso percorre. Questo contribuisce al rafforzamento delle economie locali e favorisce il progresso nel campo delle produzioni sostenibili.

Fondo FEMS (Finanza Etica Mutualistica e Solidale): si tratta di uno specifico fondo regionale destinato alle realtà di economia solidale per l'abbattimento degli interessi passivi sui prestiti concessi alle attività di economia solidale.

Forum Regionale dell'Economia Solidale: si tratta di uno degli organismi previsti per dare attuazione alla Legge Regionale 19/2014. Il Forum è uno strumento partecipativo di confronto ed elaborazione delle istanze emergenti, degli obiettivi progettuali e delle linee di intervento dei soggetti dell'Economia Solidale.

Furgoncino Solidale: è un progetto di trasporto per i Gruppi di Acquisto Solidali e i piccoli produttori, alternativo ai corrieri e alla logistica nazionale. Il progetto è nato dai GAS di Fano e Pesaro, che hanno coinvolto il DES Parma e i GAS di Milano. L'obiettivo è ottimizzare la logistica, facendo conoscere alcune microaziende di eccellenza ed esperienze originali con un impatto sociale forte. Il Furgoncino svolge periodicamente il suo giro, passando dai produttori e consegnando ai Gruppi di Acquisto.

Gruppo di Acquisto Solidale: sono gruppi di acquisto, organizzati spontaneamente, che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ai propri acquisti. Tale obiettivo è realizzato primariamente attraverso la disintermediazione della filiera: anziché rivolgersi alla Grande Distribuzione Organizzata o altre forme di intermediazione, i GAS acquistano direttamente dai produttori, precedentemente selezionati dai GAS stessi sulla base di criteri definiti internamente da ciascun GAS. Finalità di un GAS è provvedere all'acquisto di beni e servizi cercando di realizzare una concezione più umana dell'economia, cioè più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, formulando un'etica del consumare in modo critico.

Gruppo InterGAS: è una rete autogestita dei Gruppi di Acquisto Solidali attivi in un determinato territorio. Lo scopo della rete è quello di mettere in relazione le realtà, diverse e originali, dei gruppi di acquisto solidali, allargando il circuito delle informazioni, consentendo di portare avanti attività e iniziative che i singoli GAS non potrebbero organizzare da soli, quali ad esempio la diffusione e la promozione attraverso incontri pubblici dei principi etici su cui è basato il consumo critico e solidale, l'acquisto collettivo di prodotti che richiedono grandi quantitativi, l'organizzazione di seminari sull'autoproduzione, sulla biodiversità e sui progetti di recupero delle varietà antiche di verdure e di frutta, ecc.

Legge Regionale n.19 del 23 luglio 2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'Economia Solidale": promuove, in armonia con i principi e le finalità dello Statuto regionale, lo sviluppo civile, sociale ed economico della collettività. Attraverso questa legge, la Regione Emilia-Romagna riconosce e sostiene l'Economia Solidale, quale modello sociale economico e culturale improntato a principi di eticità e giustizia, di equità e coesione sociale, di solidarietà e centralità della persona, di tutela del patrimonio naturale e game con il territorio e quale strumento fondamentale per affrontare le situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale.

Mercato diretto o di quartiere: sono mercati all'aperto o all'interno di una struttura definita a cadenza mensile, settimanale o giornaliera, dove i produttori attuano la vendita diretta delle proprie produzioni o trasformazioni. Questo sistema di compra-vendita consente la riunione di questi piccoli produttori agricoli e artigiani con lo scopo di favorire questo contatto diretto con i consumatori e offrire prodotti di qualità e sostenibili da un punto di vista ambientale. La conoscenza senza intermediazioni dei produttori dà a questi ultimi la possibilità di raccontare la loro storia, i luoghi in cui svolgono il loro lavoro, le scelte produttive e, di promuovere il patrimonio enogastronomico del territorio in cui si svolgono (e non solo). Il mercato diviene occasione per instaurare un rapporto di fiducia, garantire la filiera corta e un prezzo equo per il consumatore e remunerativo per il produttore.

Orto Condiviso: sono aree pubbliche o private di cui si prende cura una comunità di persone. Adulti, anziani, bambini o famiglie di un quartiere mettono a disposizione la manodopera per coltivare uno spazio verde e trasformarlo così in un orto comune, detto per l'appunto condiviso in quanto da più persone che non ne sono i proprietari di fatto, ma hanno il permesso di coltivarlo. Gli ortaggi prodotti rimangono della collettività e verranno suddivisi tra i partecipanti aderenti in base alle regole che verranno decise all'interno del gruppo.

Piccola Distribuzione Organizzata: si tratta di un'alternativa alla Grande Distribuzione Organizzata e il punto centrale per la PDO è fornire un servizio logistico per facilitare e sostenere l'incontro tra chi produce, chi consuma e gli altri soggetti presenti lungo la filiera, per trovare soluzioni che possano funzionare per tutti e di conseguenza rafforzare ed estendere le reti di fiducia.

Progetto per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna – Cambiare l'agricoltura per cambiare il mondo: si tratta di un documento redatto dalla Rete Sovranità Alimentare e raccoglie una serie di proposte politiche fatte con l'obiettivo di cambiare il sistema agroalimentare vigente. Il documento propone un'inversione di tendenza e il perseguimento di un cambiamento non soltanto economico e produttivo ma riguardante tutta la dimensione culturale delle società, implicando nuove relazioni sociali. Nel testo vengono citate, per la prima volta in Italia, le Reti Alimentari Contadine come modello di approvvigionamento di cibo alternativo alla catena alimentare industriale.

Regolamento UE 2018/848 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici: è entrato in vigore dal 1° gennaio 2022. Il Regolamento dichiara la produzione biologica come un sistema di gestione sostenibile e vengono rafforzati gli obiettivi ed i principi che la precedente normativa sul Bio si prefiggeva. Molta attenzione è rivolta al benessere degli animali e vengono ampliati gli ambiti di applicazione della normativa stessa.

REPA (Rete Economica a Prezzo Agevolato): si tratta di una Rete nata nell'ambito del gruppo MAG6 di Reggio Emilia. Si presuppone di favorire l'accesso a beni e servizi da parte dei consumatori e l'intensificarsi degli scambi fra i diversi produttori, creando una rete che riduca, almeno del 10%, il prezzo dei beni e servizi acquistati. Alla REPA aderiscono di diritto come utilizzatori tutti i soci della cooperativa MAG6.

Report "Who will feed us? – The Peasant Food Web vs. The Industrial Food Chain": è stato redatto nel 2017 dall'ETC Group per mettere a confronto la rete alimentare contadina e la catena alimentare agroindustriale in base ai dati attualmente disponibili. Il documento conclude che è proprio la rete alimentare contadina a possedere la diversità, la resilienza e l'impronta ecologica leggera che sono necessarie per adattarsi con successo ai cambiamenti climatici. Di contro, l'industria agroalimentare globale è la maggior fonte di emissioni di carbonio ed è resa vulnerabile dall'uniformità genetica.

Rete Sovranità Alimentare: nasce a Bologna nel 2021. L'obiettivo è promuovere un nuovo modello di produzione e consumo basati sui principi dell'agroecologia e della sovranità alimentare, orientando il Piano di Sviluppo Rurale al sostegno dell'agricoltura contadina. La Rete vuole diventare il principale interlocutore in grado di influire sulle scelte politiche regionali a sostegno delle Reti Alimentari Contadine e delle iniziative del mondo dell'Economia Solidale.

Sistema di Garanzia Partecipata: è un sistema di tutela della qualità orientato localmente. Esso certifica i produttori sulla base di una partecipazione attiva degli stakeholders ed è fondato su

una base di fiducia, di interdipendenza e di scambi di conoscenze. Gli SGP rappresentano una alternativa alla certificazione di una terza parte fidata particolarmente adatta all'economia locale e alle filiere corte.

I principi essenziali del sistema sono la sostenibilità ecologica, la valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni, la giustizia e la sostenibilità sociale.

Sovranità Alimentare: è il diritto dei popoli ad alimenti sani, culturalmente appropriati e prodotti con metodi sostenibili e il loro diritto di definire il proprio sistema agricolo e alimentare. La sovranità alimentare si presenta come un processo di costruzione di movimenti sociali e di responsabilizzazione dei popoli per organizzare le loro società in modi che trascendono la visione neoliberale di un mondo di merci, mercati e attori economici egoisti. Viene data la priorità ad una produzione alimentare locale e di consumo territoriale, dando ad ogni paese il diritto di proteggere i suoi produttori locali da importazioni a basso costo, assicurando che i diritti di utilizzo e gestione di terre, territori, acqua, sementi, bestiame e della biodiversità siano nelle mani di chi produce il cibo e non delle imprese.

Documenti citati

Campi Aperti, Camilla Emporio di Comunità, Arvaia CSA, [Progetto per la Sovranità Alimentare in Emilia-Romagna – Cambiare l'agricoltura per cambiare il mondo, maggio 2021](#)

[Deliberazione di Giunta regionale n. 1840 del 8 novembre 2021, Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.](#)

[Economia Solidale](#) da E-R Sociale

ETC Group, [Report "Who will feed us? The Peasant Food Web vs. The Industrial Food Chain", III edizione, 2017](#)

[Forum regionale dell'Economia Solidale](#) da E-R Sociale

Legge Regionale 23 luglio 2014, n.19, [Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale](#)

[Linee Guida per la produzione, trasformazione, commercializzazione e somministrazione di alimenti nell'ambito della produzione primaria e delle imprese agricole in Emilia-Romagna](#)

[Linee Progettuali V Forum Regionale dell'Economia Solidale, 17 dicembre 2022.](#)

[Mance E., La rivoluzione delle reti. L'economia solidale per un'altra globalizzazione, EMI, Bologna, 2003.](#)

[Mance E., Organizzare reti solidali. Strategie e strumenti per un altro sviluppo, Edizioni EDUP, Roma, 2010.](#)

[Tavolo permanente per l'Economia Solidale](#) da E-R Sociale

[Osservatorio dell'economia solidale dell'Emilia-Romagna](#) da E-R Sociale

